

L'appello

La nostra città ad un primo sguardo sembra spacciata, destinata al fallimento. Tutti gli indicatori macroeconomici e sociali sono in picchiata: Pil cittadino, ricchezza pro capite, tasso di invecchiamento, scolarizzazione, investimento dei capitali, disoccupazione, sfratti, precariato, innovazione tecnologica. Livorno fa anche parte della seconda provincia più inquinata d'Italia, anche se ben lontana da quella di Taranto che è la prima in classifica. Indice di uno sviluppo, e di un successivo declino industriale caratterizzati da un irrazionale consumo di suolo e di ambiente. La vita politica cittadina è paludosa ed inconcludente: prevalgono le ricerche spasmodiche di posizioni di favore, Il dibattito è regredito a pettegolezzo, polemica sul nulla, rancore. E, soprattutto, è tremendamente arretrata: ci sono protagonisti della vita cittadina che sembrano provenire da altre epoche, da dieci, venti, addirittura trent'anni fa. Livorno non ha più un modello di sviluppo ma solo qualche area di eccellenza assieme a vaste macerie del modello precedente. Livorno non solo non può più contare su una reale maggioranza al governo ma neanche su un sistema politico, dato che quello odierno è anacronistico. La nostra città ha inoltre interrato i pozzi dell'economia del XXI secolo: quelli della conoscenza. Infatti Livorno è la città che, al netto della propaganda, ha visto una ragazza con progetti brillanti essere respinta dalle istituzioni e, con gli stessi progetti, essere assunta dalla Nasa. Basta davvero: c'è bisogno di un ripensamento profondo che apra una stagione di ristrutturazione di economia, istituzioni e sapere sul territorio. Per garantire diritti e opportunità, e un futuro reale al nostro territorio, non ci possiamo affidare a vecchi schemi ed appiattirci sui modelli politici che ci hanno condotto a questa situazione ormai insostenibile, così come non ci si può basare sull'agenda politica ufficiale finora proposta: insufficiente, arretrata, disinformata. Le forze per salvare Livorno ci sono. Nelle intercapedini della città ufficiale, dentro e fuori dai partiti, dietro ciò che finora è apparso delle istituzioni, è cresciuta una Livorno in grado di raccogliere le nuove sfide imposte dalla crisi. Saperi, competenze, coraggio, tenacia, lavoro a rete, senso dell'innovazione. Tutto quello che manca alla politica ufficiale livornese oggi. Tutto quello che manca al partito di maggioranza relativa che non appare in condizioni, anche oltre le proprie stesse intenzioni, di recuperare in tempi utili per il bene di tutti Tutto quello che ci vuole per un cambiamento radicale, profondo, incisivo non solo in termini di maggioranza politica ma anche di modello economico, culturale, tecnologico, istituzionale nella nostra città.

IL PROGRAMMA

Questo programma è ispirato dall'anelito a una città politicamente libera, forte economicamente, culturalmente vivace e pluralista, socialmente coesa e solidale.

Di più: ne è il progetto.

Prende le mosse da un'analisi politica della situazione attuale e dal riconoscimento della natura complessa, sistemica, della crisi che stiamo vivendo.

Tiene insieme realtà e sogno. Visione e senso pratico. Un piano di emergenza e una prospettiva di lungo termine.

Si caratterizza come la ricetta per un nuovo patto sociale in nome dei valori della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà: tra la politica e la società civile, e tra parti diverse di quest'ultima. Tra la sua parte più dinamica e innovativa che chiede la libertà di esprimere i propri talenti e capacità e il giusto riconoscimento dei propri meriti, e quella grande fetta della popolazione che chiede la sicurezza materiale e le garanzie fondamentali per essere protagonista della propria emancipazione dallo stato di bisogno. Perché solo mettendo in condizione i talenti, le competenze, le capacità e le passioni di esprimersi sarà possibile sbloccare risorse e opportunità per gli svantaggiati e gli esclusi, ma solo attraverso un ritrovato protagonismo sociale di svantaggiati e esclusi vecchi e nuovi sarà possibile realizzare il nostro anelito a una città libera, forte, vivace e coesa. In questa nostra attenzione, che crediamo ampiamente condivisa, all'uguaglianza e all'inclusione come mezzi per una libertà piena e alle condizioni materiali dell'emancipazione sta la cifra di sinistra della nostra proposta e della nostra azione.

Solo un nuovo patto sociale in nome dell'interesse collettivo può tenerci alla larga dalla scissione tra le due distinte aspirazioni- quella alla tecnocrazia e quella all'assistenzialismo- che oggi caratterizza tanta parte dell'azione politica ispirata da idee di cambiamento nel nostro paese.

Un patto sociale del genere richiede qualcosa di più della concretezza da tutti oggi sbandierata: richiede un cambiamento di cultura politica, di cultura della polis. Che si intenda prima di tutto in modo diverso l'essere membri attivi di una comunità: cittadini. Che ci si faccia promotori di una nuova consapevolezza. Attraverso provvedimenti d'urgenza in campo economico e di governo del territorio, ma anche attraverso un massiccio investimento su scuola, cultura, partecipazione, efficienza amministrativa e comunicazione istituzionale. Il perno concettuale per realizzare questo cambiamento ha il centro in un punto tanto semplice quanto rivoluzionario: rimettere al centro della vita della comunità le persone e la qualità della loro vita anziché gli apparati e gli interessi di parte. Tornare a pensare di fronte a ogni scelta: essa è compatibile col progetto del benessere mio e del mio prossimo? È compatibile con i miei valori di libertà, uguaglianza e solidarietà tra esseri umani?

Andrea Raspanti

AREE DI INTERVENTO

EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

L'efficienza della macchina amministrativa è la condizione dell'efficacia di qualunque intervento. Per quando valido, qualunque progetto finirà per arenarsi nei meccanismi farraginosi della Pubblica Amministrazione in assenza di interventi adeguati rivolti alla razionalizzazione e all'ottimizzazione dei processi e a un investimento convinto nella comunicazione istituzionale.

La disorganizzazione e le logiche clientelari che oggi affliggono il Comune vanno ad aggravare una situazione resa già difficile dall'eccesso di burocrazia producendo un funzionamento amministrativo lento, completamente sfasato rispetto ai tempi del lavoro privato, incapace di garantire alla cittadinanza i servizi a cui la PA dovrebbe essere preposta e il ruolo di coordinamento e progettazione delle istituzioni.

Prioritaria in questo senso si rivela l'istituzione, all'indomani delle elezioni del maggio 2014, di una **Commissione Sprechi** che proceda ad un'analisi gestionale dei processi interni individuando i principali ostacoli al funzionamento amministrativo e promuovendo uno snellimento delle procedure e una riorganizzazione interna più funzionale, con Giunta e Consiglio nel pieno delle funzioni politiche che troppo spesso sono state appannaggio in questi anni del personale tecnico.

Il controllo pubblico sui processi garantito sulla carta dalle leggi sulla **trasparenza** in realtà mai applicate è la migliore assicurazione a nostra disposizione della virtuosità dei processi interni alla PA. Dovrà essere pertanto istituita una **piattaforma on-line di comunicazione** alla cittadinanza degli obiettivi affidati ai vari uffici, continuamente aggiornata sullo stato della loro lavorazione e sui loro risultati concreti in termini economici e di servizi. A questi risultati dovranno essere vincolati in termini percentuali i premi di produzione.

Dovranno essere predisposti canali informatici e fisici efficaci ed accessibili che facilitino e incentivino il contatto tra istituzioni e cittadini.

Di fondamentale importanza si rivela il processo di decentramento amministrativo che dovrà essere affrontato all'indomani della scadenza elettorale con la perdita di funzione delle Circoscrizioni (vedi capitolo dedicato alla Partecipazione) per favorire l'integrazione tra istituzioni della democrazia rappresentativa e percorsi partecipativi.

La trasparenza e la partecipazione sono i principi che dovranno ispirare anche i processi di nomina per i ruoli di responsabilità nelle **aziende partecipate**, che dovranno dotarsi degli stessi standard di verifica pubblica predisposti per la pubblica amministrazione.

GOVERNO DEL TERRITORIO

La città non è un affare: è l'*habitat* dell'uomo, anzi della società. La città è la casa della società.

Fino ad oggi, a Livorno, nella pianificazione e nel successivo intervento sul territorio sono prevalsi interessi particolari a discapito di quello collettivo; a guidare le scelte non sono state le valutazioni sui benefici attesi per la collettività, ma le programmazioni d'impresa dei realizzatori e dei concessionari (vedi Porta a terra, Porta a mare, Nuovo Centro, nuovo Ospedale e vendita beni ASL, piazza Luogo Pio).

Il disagio delle cittadine e dei cittadini è aumentato, i problemi nodali (la casa, i trasporti, l'ambiente, la salute, l'equità) si sono aggravati.

Desideriamo che si affermino due concetti, cui implicitamente rinviano tutte le vertenze concernenti il territorio : il diritto alla città e la città come bene comune . Desideriamo contribuire a realizzare la città dei cittadini in sostituzione della città della rendita.

Il "diritto alla città" si concretizza in due aspetti:

- il diritto a fruire di tutto ciò che la città può dare, a partire dalla possibilità di incontro e di scambio, di utilizzare le dotazioni comuni, di abitare e di muoversi, senza differenze di genere, di età e di reddito salvaguardando salute e sicurezza;
- il diritto a partecipare al governo della città, ad esprimere, orientare, verificare, correggere, momento per momento, le azioni di chi è preposto all'amministrazione ed i loro risultati.

La "città dei cittadini" è fondata sulla possibilità di coinvolgere tutta la cittadinanza a partecipare al governo della città fin dal primo momento della sua progettazione.

La pianificazione deve superare la prassi di piani meramente cartacei, pieni di improbabili e devastanti progetti. Non deve più avere come scenario il governo dell'espansione e la soddisfazione dei fabbisogni quantitativi. Alla pianificazione è allora necessario porre obiettivi sociali, culturali, ambientali, definiti e nuovi, e dettare indirizzi con essi coerenti.

E' necessario allargare la base democratica delle decisioni e abbandonare le logiche utilitaristiche che finora hanno privilegiato i soggetti detentori di interessi forti, causando la frammentazione insediativa, la privatizzazione del territorio e l'assimilazione del paesaggio. E' invece necessario favorire un approccio in cui siano valorizzati i processi di auto-organizzazione e aggregazione locale, attraverso una politica di integrazione e raccordo tra strategie "dall'alto" (top down) e "dal basso" (bottom up).

Le politiche di rete implicano la valorizzazione di strategie orizzontali di carattere cooperativo e negoziale, poiché devono privilegiare la città rispetto alle sue parti e devono focalizzare investimenti su infrastrutture capaci di accrescere i flussi e le interazioni tra centri.

L'immagine di Livorno come città esclusivamente industriale va ripensata. Questo affinché non si verifichi di nuovo che il nostro territorio cada nelle mire di speculazioni industriali scriteriate e imposte dall'alto con pessime ricadute in termini di rischi, di danno ambientale e paesaggistico e oltretutto di minimo ritorno economico, come è avvenuto nel caso del rigassificatore OLT o nel caso delle centrali a biomasse Portoenergia e Federpetroli: esperienze che ad oggi si sono rivelate fallimentari sotto tutti i punti di vista.

Le linee principali dello sviluppo urbanistico integrato di Livorno dovranno prevedere:

- Nuovo Piano Regolatore della città realmente partecipato, con un Piano Strutturale che guardi oltre i confini comunali nella prospettiva di un città metropolitana costiera della valle dell'Arno, ed un Regolamento urbanistico che si basi sui fabbisogni evidenziati e misurati, sulla sostenibilità, sul recupero e riqualificazione dell'esistente, senza nuovo consumo di suolo, sul recupero ed estensione delle aree verdi, sulla lotta contro l'abusivismo.
- ◆ La realizzazione di un Urban Center che raccolga, pubblicizzi e spieghi ai cittadini i percorsi e le modalità della formazione e del disegno della città, consentendo una costante partecipazione.
- ◆ Una pianificazione per temi (traffico e mobilità, commercio, costa, residenza, industria ed artigianato) che si raccordi con il progetto generale.
- ◆ La revoca degli incarichi interni ed esterni per coloro che fino ad oggi hanno prodotto ed agevolato le scelte urbanistiche che hanno portato al degrado della città favorendo interessi di pochi contro l'interesse collettivo.
- ◆ Nessuna costruzione o trasformazione con impegno di suolo fuori dalle zone già edificate (la linea rossa invalicabile), recupero e riqualificazione delle aree e costruzioni dismessi, sviluppo e cura delle aree verdi e di sviluppo della socialità anche con la collaborazione dei cittadini singoli ed organizzati.
- ◆ La tutela di edifici di pregio architettonico e di memoria storica o di valore culturale, al fine di non consentire gli scempi avvenuti sia in passato, sia di recente – vedi la costruzione del cavalcavia ferroviario sulle Terme del Corallo, la recentissima edificazione residenziale nel parco delle Terme del Corallo, la trasformazione di cinema e teatri cittadini in parcheggi per auto.
- ◆ La valutazione previsionale degli effetti ambientali prodotti nel lungo periodo dalle scelte insediative.
- ◆ Il superamento del modello demografico: l'uso del suolo deve avvenire in base a un fabbisogno abitativo vero svincolato da favoritismi e dai proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione. **NO all'edificazione di palazzi residenziali in Piazza del Logo Pio.**

- ◆ Lo sviluppo e il rafforzamento dell'edilizia sociale e convenzionata, anche studiando la possibilità del riuso di unità abitative non utilizzate.
- ◆ L'attivazione di forum e laboratori di progettazione partecipata.
- ◆ La riqualificazione degli spazi comuni centrali e dei luoghi aperti, e la La previsione di grandi aree verdi pubbliche.
- ◆ La valorizzazione delle zone collinari al fine di offrire al cittadino gli strumenti che agevolino il mantenimento delle tradizionali produzioni agro-silvo-pastorali, il mantenimento della presenza umana a presidio dell'ambiente, consentire una produzione di verdure e prodotti agro-alimentari "a chilometro zero" per l'autoconsumo. Per favorire ciò si dovrà prevedere e consentire l'installazione di annessi agricoli efficienti e ben integrati paesaggisticamente. Ricordiamo che: il territorio pedicollinare e collinare è un patrimonio inestimabile caratterizzato principalmente dalle grandi ville storiche con i loro grandiosi parchi annessi; le più importanti, tutte di proprietà pubblica, sono villa **Rodocanacchi**, villa **Maurogordato** e villa **La Morazzana**, ma potremmo aggiungere anche l'istituto **Di Vestea** e le molte altre ville, sia pubbliche che private, che fanno parte dell'immagine collinare della città. Ricordiamo che villa Rodocanacchi (di proprietà USL) nell'attuale PRG è destinata a verde pubblico. Purtroppo è anche nell'elenco dei beni da alienare per realizzare il nuovo ospedale, mentre villa Maurogordato, di proprietà della Provincia di Livorno, è ridotta in stato di rudere, e la villa La Morazzana, ex ostello, ex centro convegni, ex struttura di accoglienza per immigrati, è attualmente chiusa. Negli ultimi anni si è verificato inoltre un processo lento e continuo di edificazione sparsa, diffusa e caotica che stravolge completamente il territorio; basta vedere le costruzioni sorte sulla via di Collinet e in via Curiel a ridosso di Villa La Morazzana. Rischiamo di lasciare un territorio devastato alle generazioni future, categorie più deboli che ad oggi non hanno rappresentanza a difesa dei loro diritti. Montenero ha già perso in parte la sua vocazione di polmone verde diventando sempre più un territorio denso di abitazioni con una viabilità insufficiente e senza parcheggi, e sempre più radi i mezzi pubblici. Monterotondo potrebbe essere la prossima area di cementificazione. Occorre bloccare queste tendenze valorizzando le colline livornesi e le sue strutture praticando davvero il consumo zero di suolo.
- ◆ L'incremento, l'inserimento, la conservazione e la tutela del patrimonio vegetale nelle aree scoperte di pertinenza per le nuove edificazioni o significative ristrutturazioni edilizie.
- ◆ La previsione di un piano comunale della fascia costiera, che disciplini l'uso e la gestione dell'area litoranea e dell'area annessa alla costa.
- ◆ Ripensare le aree industriali presenti, cercando di riutilizzare gli spazi a esse dedicati, progettando aree vocate alla realizzazione di distretti ad Alta Tecnologia, basandosi sulle unicità del nostro territorio e realizzando partnership con le Università e i Centri di Ricerca presenti nell'Area Vasta.

◆ Includere nella pianificazione territoriale anche le aree e porzioni del territorio livornese che, a vario titolo, sono soggette a vincoli relativi alle bonifiche dei suoli e delle acque, proponendo un piano di sviluppo di tale aree, in maniera che la certezza della modalità della loro riconversione diventi uno stimolo in più all'eliminazione delle contaminazioni e al recupero dei siti.

◆ Per i nuovi insediamenti industriali e per i nuovi impianti di gestione dei rifiuti, inserire vincoli precisi nelle norme urbanistiche rispetto alla localizzazione, definendo criteri specifici di esclusione in relazione alla vocazione residenziale, agricola o turistica delle varie zone della città.

◆ Sono necessari investimenti pubblici (regionali o statali) e privati per favorire un nuovo modello economico per il nostro territorio **di Area Vasta**, in sinergia con i comuni limitrofi Pisa, Collesalveti, Pontedera. In questa area ci sono poli di interesse sovra comunali che coinvolgono una popolazione di circa 800.000 cittadini/e :

- distretto logistico della Toscana: porto, aeroporto, interporto, vie d'acqua come il Canale dei Navicelli che è una delle principali infrastrutture dell'area;

- il parco di Migliarino- San Rossore e un'articolata costa naturale e attrezzata costituiscono beni paesaggistici da proteggere, così come l'arcipelago di cui fa parte la Gorgona;

- vanno preservate università e ricerca, e grandi aziende ospedaliere in un territorio che produce il 70% dell'energia regionale da combustibili fossili, a forte rischio per la salute e per l'ambiente, una produzione che va ripensata considerando l'opportunità delle fonti rinnovabili (sole, vento).

- Occorre riprogettare un'industrializzazione compatibile e sostenibile finalizzata alle innovazioni e alla valorizzazione del territorio e avviare la bonifica dei terreni ex industriali in difesa dell'ambiente, puntare alla logistica areo-portuale-ferrovie-autostrade, difendere la componentistica con innovazioni, e finanziare grandi e piccole opere per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio, favorire industria e tecnologie sulle energie rinnovabili, realizzare lo smaltimento dei rifiuti industriali in un ciclo chiuso, incentivare l'uso delle energie rinnovabili su edifici pubblici e capannoni.

INVESTIMENTI PUBBLICI STRATEGICI

Ridefinire una nuova politica di intervento pubblico che tenga conto dei limiti inequivocabili dimostrati dall'approccio neoliberista.

Priorità in questo senso per le autonomie locali è quella di imporre al primo posto dell'agenda politica l'esigenza di **ridiscutere** il "**Patto di Stabilità**", il "**Fiscal Compact**" e tutti gli altri strumenti che hanno imposto dure **politiche di austerità** che stanno avvitando la crisi in un circolo vizioso (tagli-decrescita-indebitamento-tagli) con drammatiche conseguenze sociali.

Le amministrazioni locali potrebbero essere gli attori di una poderosa spinta finanziaria statale finalizzata ad un **piano di investimenti pubblici**, per dare corpo a quanto gli strumenti di programmazione enunciati determineranno.

Ma al tempo stesso, occorre dotare i Comuni di strumenti di prelievo fiscale che garantiscano la **progressività dell'imposizione** (art. 53 della Carta costituzionale), la **compartecipazione** dei Comuni alla **lotta all'evasione ed elusione fiscale**.

Oggi la situazione è purtroppo molto differente: il sistema delle addizionali, le imposte sulla casa (e in modo particolare la Tasi) prefigurano un sistema di prelievo che, proprio perché non progressivo, fa crescere le disparità e ridistribuisce alla rovescia le risorse da chi meno ha, verso chi ha di più.

Ad ogni modo, ogni sforzo dovrà essere immesso nell'azione amministrativa per cercare di limitare gli effetti distorsivi delle imposte e tasse esistenti e per garantire un prelievo equo, a sostegno delle scelte amministrative del Comune.

L'obiettivo politico è quello di **spostare** il più possibile **il carico fiscale** dai lavoratori e pensionati, **al profitto ed alla rendita finanziaria**.

Occorre affidare ad un **pool di tecnici** il compito di tradurre questo obiettivo politico in strumenti amministrativi concreti, di fronte alla difficoltà oggettiva di doversi oggi districare con un impianto impositivo profondamente rinnovato (e peggiorato).

Dovrà emergere una NUOVA POLITICA DELLE OPERE PUBBLICHE: non più grandi opere e grandi interventi urbanistici ma una "retta" pianificazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria riferibili alle strutture pubbliche, ai centri storici, ai luoghi di aggregazione, alla viabilità esistente, al verde e ai parchi pubblici.

Alcune linee strategiche puntuali sono le seguenti:

- ◆ No al nuovo ospedale, ma ristrutturazione e ampliamento e razionalizzazione di quello esistente.
- ◆ il **blocco della svendita** di patrimonio pubblico (aziende, immobili, servizi, ecc.) che può essere una leva fondamentale per rieconomizzare il territorio e affrontare le emergenze sociali, se gestito con criteri di efficienza, risparmio e capacità gestionale per le finalità del benessere generale;
- ◆ bandire lo strumento del "**Project financing**" che è il modo peggiore per vendere ad Imprese e Banche private la realizzazione e gestione di fondamentali infrastrutture pubbliche che fanno guadagnare i privati tre volte (con la costruzione, con l'anticipo del finanziamento e con la gestione pluridecennale dell'opera) e ha già prodotto gravi indebitamenti e costi aggiuntivi per le pubbliche amministrazioni in tante parti d'Italia: vale per la costruzione dell'Ospedale, come per quanto già accaduto per la trasformazione dell'autostrada in superstrada (con l'incredibile beffa dei pedaggi per i residenti).
- ◆ Recupero e riapertura delle due Fortezze Medicee, dei Vecchi Macelli, dei Bottini Dell'Olio, delle Terme del Corallo, dello Chalet della Rotonda e tutti gli spazi e gli edifici pubblici oggi in disuso. Valorizzazione dei percorsi nautici all'interno dei fossi per aumentare la loro fruibilità, anche ai fini turistici.
- ◆ Costruzione e attuazione di un PIANO PER LA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE che non si concentri sul costruire nuove strade, rotatorie, tunnel, ponti, per far fronte al traffico crescente ma che invece sia basato sull'obiettivo di rendere l'automobile un'opzione e non una necessità. Quindi, bisogna puntare a:

- ◆ Pedonalizzazione graduale del centro cittadino, incrementando i servizi autobus e le piste ciclabili, garantendo l'accessibilità e la fruibilità degli esercizi commerciali che devono trarre valorizzazione e non essere penalizzati dalla chiusura del traffico veicolare.
- ◆ Realizzare un "interporto" ecologico per le tutte merci dirette al centro, identificando un luogo esterno al centro in cui concentrare l'arrivo delle merci e poi organizzare un servizio di distribuzione con camioncini elettrici.
- ◆ Affiancare, dove tecnicamente possibile, la viabilità cittadina con piste ciclabili e corsie preferenziali per gli autobus.
- ◆ MARE LIBERO - Il 27 dicembre 2006 il parlamento ha approvato una legge che obbliga i titolari delle concessioni a consentire il libero e gratuito accesso e transito per il raggiungimento della battigia, anche al fine della balneazione. Questa norma a Livorno è puntualmente disattesa e di fatto i titolari delle concessioni degli stabilimenti balneari fanno pagare l'accesso contravvenendo alla legge. I livornesi ormai si sono abituati, ma è una violazione del diritto di ogni cittadino all'accesso al mare attraverso una proprietà pubblica. Si propone che sia garantito il diritto dell'accesso al mare per tutto l'anno, il passaggio sulla riva del mare nella fascia dei 5 metri previsti dalla legge con l'abbattimento dei muri divisorii, l'accesso gratuito anche attraverso gli stabilimenti balneari alla riva, la creazione di spazi liberi all'interno delle concessioni dove poter sostare. Ed infine la possibilità di rendere fruibili gli stabilimenti balneari a tutti anche l'inverno attraverso la realizzazione di servizi ed attività anche in autogestione. E' necessario inoltre facilitare il raggiungimento degli accessi al mare presenti lungo tutto il Romito, garantendo dei servizi navetta che effettuino tutte le fermate previste nei punti di balneazione segnalati con parcheggi di scambio dove i bagnanti potranno lasciare le loro auto.
- ◆ CITTA RELAZIONALE- Indispensabile migliorare e aumentare le aree a verde attrezzate e "animate": dotazione di servizi igienici, fontanelle, aree di ristoro, spazi attrezzati con giochi per bambini, panchine, servizi ed attività ludiche e di animazione. Dare "anima" ai nostri parchi, rendendoli luoghi di socializzazione, aggregazione e "sicurezza sociale". I bambini devono disporre di spazi pedonali di qualità vicino a casa e della possibilità di arrivarci da soli. Dobbiamo considerare i parchi e gli spazi pubblici (le piazze in primis) di aggregazione e di scambio non come un lusso, ma una necessità, come un ospedale o una scuola, anche al fine di favorire la convivenza con i nuovi "cittadini", i migranti, attraverso luoghi e spazi che favoriscano l'osmosi e le interazioni. Per questo sarà utile anche sfruttare le occasioni che ci vengono dal recupero delle aree dismesse: opportunità di creare spazi comuni (piazze coperte, parchi giochi, ludoteche, auditorium, spazi per eventi). Luoghi pubblici gestite da cooperative di persone.
- ◆ Autorecupero e gestione diretta – anche attraverso realtà informali ed organizzate “dal basso” - del patrimonio pubblico immobiliare abbandonato, anche per nuovi alloggi e forme di cohousing.

PARTECIPAZIONE

E' necessario promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo in conformità con i principi e gli obiettivi della legge regionale toscana 46/2013 ("Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"), in particolare attraverso la realizzazione di percorsi partecipati, il Bilancio Partecipato, la pianificazione partecipata del territorio, la gestione "diretta" di alcuni spazi pubblici e di alcuni servizi. E' altresì indispensabile ripensare nuove forme di decentramento attraverso la riattualizzazione e la rigenerazione dei Centri Civici, anche in chiave post-Circoscrizioni.

Sull'esempio del Comune di Bologna (si veda il "Regolamento sulla collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", febbraio 2014), si può sperimentare una nuova modalità di cura dei beni comuni fondata sul modello dell'amministrazione condivisa e fare della partecipazione attiva dei cittadini alla cura dei beni comuni urbani un tratto distintivo della nuova amministrazione livornese. Questo obiettivo sarà perseguito agendo su due principali ambiti: da un lato un lavoro sul funzionamento dell'amministrazione comunale per rendere organigrammi, procedure e regolamenti orientati alle possibilità dei cittadini di attivarsi per la cura dei beni comuni, dall'altro la sperimentazione operativa di forme di gestione civica di spazi pubblici su diverse aree della città, selezionate attraverso il pieno coinvolgimento dei quartieri.

- Il bilancio dei Comuni e la gestione dei soldi dei cittadini non può essere patrimonio di pochi. Proponiamo una commissione di audit del bilancio del Comune, esterna all'ENTE e fatta dai cittadini, attraverso la quale informare e formare la cittadinanza sul bilancio del Comune, rendere il più possibile accessibili le informazioni sulle procedure di spesa e sulle reali risorse a disposizione; coinvolgere e attivare percorsi di partecipazione per le spese più rilevanti.
- Potenziare l'attività di controllo sulle società partecipate del Comune, rivedendo anche gli assetti dirigenziali e quindi con un cambio dei C.d.A. con Amministratore unico per evitare che le perdite ed inefficienze di dette società comportino ulteriore sottrazione di risorse pubbliche dai bisogni dei cittadini, per incapacità di manager e politici conniventi. Aumentare gli strumenti di controllo, partecipazione e trasparenza con azioni di monitoraggio a carico dell'azienda.
Ripubblicizzare o confermare la proprietà pubblica dei servizi (acqua, gas, trasporti, ciclo rifiuti, ecc.) alla luce dell'evidente fallimento del privato nella gestione di servizi pubblici di interesse generale.
Costituzione di una delibera specifica finalizzata a:
 - a) una forte opposizione a tutti i processi di privatizzazione in corso nell'ambito dei servizi pubblici locali;
 - b) la realizzazione dell'esito referendario del giugno 2011 sulla riappropriazione sociale dell'acqua e dei beni comuni;

c) una drastica revisione del patto di stabilità, escludendo dallo stesso tutti gli investimenti finalizzati alla realizzazione di servizi essenziali per le comunità relativi ai beni comuni e al welfare locale;

d) la trasformazione di Cassa Depositi e Prestiti in ente di diritto pubblico volto al sostegno a tassi calmierati degli investimenti degli enti locali

Nonostante la campagna di diffamazione portata avanti da una certa parte politica per scaricare su altri le responsabilità della propria incapacità a governare, le competenze interne ai comuni sono aumentate negli ultimi anni, grazie all'inserimento di molti giovani laureati che grazie alle loro professionalità potrebbero diventare protagonisti della ripubblicizzazione dei servizi locali.

Le loro competenze potrebbero comportare anche risparmi da consulenze esterne non più necessarie.

- Spending Review dal basso: dirigenti e dipendenti del Comune conoscono ogni capitolo del bilancio e anche gli sprechi derivanti da un utilizzo non efficiente delle risorse pubbliche. Bisogna promuovere progetti e iniziative dal basso, anche con sistemi di premialità del personale collegate ai risparmi conseguiti, per individuare, anche nelle pieghe più nascoste del bilancio, le vere possibilità di recupero di risorse mediante taglio degli sprechi e delle spese superflue, da destinare ai servizi sociali e al rilancio di una città più vivibile.
- Stop alle (s)vendite del patrimonio pubblico, ad eccezione solo di quei beni assolutamente marginali e con nessuna possibilità di valorizzazione pubblica (es. piccoli terreni e aree sparse sul territorio) che possono rappresentare solo un costo – manutenzione – e che, se vendute, devono però essere reinvestite nel mantenimento e recupero del patrimonio pubblico da valorizzare a fini sociali
- Individuare percorsi di valorizzazione sociale e culturale del patrimonio pubblico mediante la collaborazione con le realtà cooperative e associative presenti in città, facendo leva anche sulla normativa recente che consente di instaurare rapporti diretti con le associazioni di promozione sociale, volontariato, associazioni ricreative e culturali, anche per l'erogazione di servizi pubblici. La cooperazione e l'associazionismo rappresentano una risorsa enorme per i territori e con la normativa più recente è possibile potenziarne la presenza per ridare spazio ai servizi che gli stessi forniscono a vantaggio di tutta la comunità.
- Potenziare la ricerca di finanziamenti pubblici per il recupero e la messa a norma dei beni pubblici, per contrastare situazioni di degrado ed abbandono di zone e quartieri della città
- Modificare lo statuto comunale per l'introduzione delle modalità di Referendum sia abrogativo che consultivo, esteso a tutti i residenti sopra i 16 anni d'età, senza limite di "quorum", e per accogliere statuto e regole dell'Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi" (con finalità a difesa dell'ambiente, alla salvaguardia del territorio e al miglioramento della qualità della vita) attraverso una delibera ad hoc
- Fare rete e collaborare con altre città solidali per organizzare forme di diritto alla disobbedienza quando le imposizioni dello stato centrale costringono a tagliare risorse sullo stato sociale a svantaggio delle fasce più deboli e più povere dei cittadini
- Attivare pratiche di partecipazione come integrazione e sostegno alla democrazia rappresentativa in

grado di sollecitare e ascoltare i punti di vista che non sono riconducibili immediatamente all'ordine consueto e ai consueti schemi mentali: in altre parole come far emergere e dare valore alle differenze, a partire dalla differenza primigenia che è la differenza sessuale.

Valorizzare l'esperienza dei bilanci di genere e dei piani di tempi e orari

- Estendere ed organizzare modalità di partecipazione per la gestione del territorio e delle opere pubbliche, nonché per il controllo di una corretta attuazione delle decisioni assunte
- Operare in modo da assumere decisioni con programmi e piani che superino visioni municipalistiche, che individuino gli interessi e le opportunità dell'Area Vasta, con la finalità della costituzione della città metropolitana costiera

Occorre ripensare il ruolo e le forme della partecipazione e ricercare un punto di equilibrio nuovo fra democrazia rappresentativa e la democrazia partecipativa, le forme attraverso cui i cittadini possono concorrere al governo locale della cosa pubblica: non solo essere informati e consultati, ma anche contribuire e decidere, con la loro esperienza, ad una migliore qualità delle decisioni collettive. Ecco quindi la costituzione di PERCORSI PARTECIPATIVI, ossia vincoli comuni e regole condivise per giungere alla costruzione di processi decisionali ricchi del sapere delle istituzioni e del sapere diffuso nella società.

E' necessario da subito assicurare nuovi strumenti di partecipazione ed inserire nello Statuto un nuovo, specifico, CAPO su PRINCIPI E MODALITA' DELLA PARTECIPAZIONE POPOLARE che si basi su questi elementi:

- a) attuare il principio della sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione il quale afferma l'importanza dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, nell'ambito e nelle forme stabilite dalla legge;
- b) Costituire cinque Consigli Territoriali di Partecipazione (al posto delle decadute Circoscrizioni)
- c) Introduzione delle forme di Bilancio Partecipato a cominciare da percorsi realizzati presso i Consigli Territoriali di Partecipazione
- d) creare maggiore coesione sociale, governando la conflittualità, facilitando l'individuazione di obiettivi e mezzi condivisi tra gli attori territoriali: amministrazioni pubbliche, istituti pubblici, associazioni di rappresentanza economica e culturale, imprese, famiglie e cittadini;
- e) favorire l'inclusione dei soggetti deboli e l'emersione di interesse diffusi o scarsamente rappresentati, valorizzando i saperi, le competenze e l'impegno di chi vive e abita la città.
- f) promuovere forme capillari di consultazione e coinvolgimento della popolazione secondo le più avanzate metodologie, pratiche e strumenti di democrazia partecipativa. Tali processi potranno essere promossi parimenti dal Sindaco, dagli Assessori per le materie di competenza, da almeno tre Consiglieri Comunali o Consiglieri Territoriali di Partecipazione e da almeno cento cittadini;
- g) assicurare il collegamento dei propri organi con gli organismi di partecipazione;

h) assicurare che dei risultati delle consultazioni sia dato atto nei provvedimenti adottati dall'amministrazione. Nel caso in cui i risultati del processo partecipativo fossero rigettati, sarà emesso un provvedimento motivato;

i) mettere gratuitamente a disposizione dei cittadini, gruppi e associazioni che ne facciano richiesta, strutture o spazi idonei per il corretto e proficuo svolgimento degli incontri finalizzati alla partecipazione.

Chiediamo inoltre vengano inseriti gli emendamenti agli articoli che trattano di SUSSIDIARIETA' E TITOLARITA' DEI DIRITTI DI PARTECIPAZIONE (con allargamento della cittadinanza attiva e della base partecipativa), ABROGAZIONE DEL QUORUM SUI REFERENDUM CONSULTIVI, ABROGATIVI E PROPOSITIVI, PROPOSTE DI DELIBERAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE (per cui un certo numero di cittadini possa presentare proposte di Delibere all'attenzione del Consiglio Comunale) ed estensione del diritto di voto a tutti i residenti sopra i 16 anni d'età, IL DIRITTO DI INFORMAZIONE (che consenta un effettivo accesso agli atti; essendo l'informazione pre-requisito indispensabile per avviare processi partecipativi), rispettandone lo spirito sostanziale.

E' evidente che i principi relativi alle quattro questioni sopraelencate vanno inseriti nello STATUTO, mentre la tecnicità realizzativa può essere trattata in un REGOLAMENTO attuativo.

E' necessario quanto prima intraprendere un percorso di "urbanistica partecipata" a cominciare dal nuovo Piano Strutturale e dal nuovo regolamento urbanistico caratterizzato dalla valorizzazione e dalla rivalutazione del territorio come patrimonio e del riutilizzo e del restauro del tessuto edilizio esistente.

La partecipazione si può e di evve sviluppare anche attraverso l' autorecupero del patrimonio immobiliare abbandonato e la gestione degli spazi pubblici in disuso: veri e propri consorzi di cittadinanza che si incarichino di disegnare con l'amministrazione modelli alternativi di gestione del patrimonio immobiliare, capaci di erogare servizi e creare nuovo welfare, costruendo assieme occasioni di reddito, spazi di condivisione, partecipazione e socialità.

Un modo per ragionare assieme di una idea complessiva della città, molto distante dal modello attuale improntato ad una visione sempre più privatistica ed atomizzata delle relazioni sociali ed economiche.

La partita sul demanio pubblico, grazie al federalismo demaniale, è passata oggi agli enti locali, che devono decidere come amministrarli. Si può e si deve scegliere, con una delibera comunale ad hoc, di utilizzare a scopi sociali caserme, depositi, scuole, ex cinema, fondi rustici abbandonati della città scongiurando il rischio, attualissimo, che il comune ne faccia un pacchetto da vendere - o meglio svendere - per far cassa, sottraendo ai cittadini un enorme ricchezza collettiva, un patrimonio (appunto) comune.

Coloro che sarebbero chiamati direttamente a ristrutturare/bonificare (cooperative, realtà organizzare, persone singole) avrebbero poi la concessione per abitarvi e per gestirli, con relativi limitati costi di affitto e di uso.

PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO POLITICO AMMINISTRATIVO

Con la scadenza della legislatura decadono le circoscrizioni (come in tutti i comuni al di sotto dei 250.000 abitanti) ma il problema della partecipazione popolare alle scelte politico amministrative del Comune rimane. A Pisa (altre città che hanno adottato soluzioni diverse) hanno rimediato con i CTP (Consigli Territoriali di Partecipazione) senza oneri finanziari a carico del comune, vietati dalla legge. L'elezione diretta dei consigli di circoscrizione, durante le consultazioni amministrative, conferiva loro una legittimazione popolare molto forte e detti organismi (insieme al Consiglio Comunale) rappresentavano un contrappeso e un bilanciamento degli enormi poteri che il nuovo ordinamento comunale conferisce al Sindaco.

1. Costituire cinque Consigli Territoriali di Partecipazione, previa modifica dello Statuto Comunale.
2. Eleggere 10 consiglieri per CTP, in proporzione ai voti ottenuti dalle varie liste presenti in consiglio comunale, attingendo dai primi non eletti (disponibili) delle stesse liste. Prevedere altri 10 consiglieri fra i cittadini residenti nel Consiglio Territoriale e non candidati.
3. I consiglieri eleggono il Presidente del CTP che svolge le funzioni di Presidente del CTP senza oneri per il comune.

Fra i principali compiti dei CPT ci saranno quelli di consulenza e di collaborazione con il Consiglio Comunale e di coordinamento e di responsabilità per i percorsi partecipati e di valenza territoriale e per quelli legati alle forme di Bilancio Partecipato.

Modifica dello Statuto Comunale e revisione del Regolamento del Decentramento. Attribuzione di competenze di spesa e operative ai Consigli territoriali per la valorizzazione di tavoli di consultazione (FORUM TEMATICI) permanente con i comitati di zona, i residenti organizzati o singoli cittadini su alcune azioni amministrative significative (gestione del verde attrezzato, logistica di quartiere-fabbisogno di aree di sosta-manutenzione urbana, viabilità, mobilità, gestione di servizi sociali). Prevedere inoltre, secondo il principio della "criterio della partecipazione", l'attribuzione di fondi e incentivi in misura proporzionale e congrua ai singoli Consigli Territoriali in base agli effettivi percorsi partecipativi (e decisionali) condivisi e realizzati. Introduzione di esperienze di BILANCIO PARTECIPATO nelle sessioni preventive di bilancio annuale e rispetto alle politiche di investimento sulle opere pubbliche i cui impegni di spesa si distribuiscono su più esercizi ed intese come sessioni pubbliche attraverso le quali selezionare le modalità di realizzazione, gestione e organizzazione di spazi, beni e servizi pubblici che insistono nell'area territoriale del quartiere e della circoscrizione.

Questi i principali benefici "sociali" dell'intero processo:

- crescita e diffusione di una cultura della partecipazione e delle forme di impegno civico, anche per il rafforzamento della coesione sociale.
- valorizzazione dei saperi diffusi nella società civile e promozione di diverse forme di auto-

organizzazione e di autogestione di spazi e servizi

- allargamento dei soggetti sociali coinvolti nei processi decisionali secondo il principio della massima inclusività
- riconoscimento e diffusione dei diritti e delle diverse forme di cittadinanza attiva
- promozione e diffusione del circolo virtuoso PARTECIPAZIONE- COINVOLGIMENTO- RESPONSABILITA'-COSCIENTIZZAZIONE

CULTURA COME CONDIVISIONE, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL CITTADINO

Discorso preliminare

Chi è capace di vedere l'intero è filosofo, chi no, no.

(Platone, *Repubblica*)

Quando si pensa alla parola 'cultura' le prime cose che ci vengono in mente sono istituzioni (biblioteche, musei, laboratori, istituti di ricerca, scuole), eventi (mostre, concerti, conferenze, convegni, spettacoli), oggetti (libri, quadri, partiture, monumenti, strumenti scientifici) e persone (artisti, scienziati, intellettuali, scrittori, filosofi, insegnanti): in poche parole, soggetti e oggetti *ben definiti*. Ma la 'cultura' in quanto tale non consiste in queste cose, bensì nelle *relazioni* che vengono a instaurarsi tra di esse; meglio ancora, nelle relazioni che esse instaurano con l'intera comunità umana di cui sono espressione. Anzi: essendo tali soggetti e oggetti a loro volta espressione di un'intera comunità umana, la relazione tra i primi e la seconda non è unidirezionale ma *reciproca*. La cultura non è dunque il prodotto esclusivo di una *élite* di artisti, scienziati e intellettuali che possa poi venire elaborato *ad hoc* e divulgato alle 'masse', portato per così dire all'"uomo comune" secondo forme e misure diverse, bensì *insieme* delle forme di vita che caratterizzano una collettività, piccola o grande che essa sia. In questo senso, i giochi dei bambini in strada, le attività ricreative promosse dai circoli di quartiere, i corsi di taglio e cucito e più in generale tutti gli svariati modi in cui l'uomo comune occupa sia il suo tempo libero (sempre ammesso che ne abbia, ma qui si entrerebbe in un altro argomento) che quello più propriamente lavorativo, non sono 'meno cultura' dell'elaborazione di una partitura dodecafonica o di un dipinto astratto, della catalogazione di un certo numero di libri o di una ricerca di microbiologia.

La cultura non si vede. Non è un oggetto che ci sta di fronte o una *performance* che si svolge davanti ai nostri occhi. La cultura consiste nell'*effetto* che le forme di vita di una comunità producono sulla comunità stessa attraverso una fitta rete di relazioni reciproche. Essa dunque presuppone necessariamente partecipazione e condivisione. È il primo e più importante indice della crescita civile, morale e spirituale di una società, complementare alla sua crescita materiale ma necessariamente prioritaria rispetto a essa: una società ricca di relazioni umane è infatti una società viva anche se povera di beni materiali, mentre una società ricca di beni materiali è una società morta se povera di relazioni umane.

Se la cultura è tutto questo, allora occorre distinguere tra gli agenti, tra i *soggetti* della cultura (chi *fa* cultura), e le relazioni, appunto, che si stabiliscono tra di essi. Non è automatico, ovviamente, che queste relazioni vengano a stabilirsi in modo efficace ed equilibrato; i soggetti culturali possono tranquillamente agire isolatamente gli uni dagli altri, senza avere alcuna ripercussione effettiva sulla società di cui fanno parte. Ed è esattamente qui che subentra il ruolo fondamentale della politica. Compito principale del politico è prendersi cura delle relazioni e delle connessioni, controllarle, studiarle, facilitarle, promuoverle e rafforzarle mettendole al servizio del cittadino; non quello di esercitare un controllo sulle singole attività degli agenti culturali né tantomeno di ingerire sulle scelte individuali compromettendone l'indipendenza e la diversità, ma quello di dar loro maggiore visibilità affinché siano meglio conosciute e condivise dalla cittadinanza. Il politico che si occupi di cultura, insomma, non ha altro compito che quello di costruire, o meglio *ri-costruire*, attraverso interventi *ad hoc* (valorizzazione dei luoghi pubblici, concessione di spazi e centri vuoti o inutilizzati ad associazioni, organizzazione di eventi specifici, rafforzamento dei rapporti tra scuola e città) un tessuto connettivo vivo ed efficace, che solleciti e spinga i cittadini alla partecipazione. Solo in questo quadro strutturale, in quest'ottica complessiva di partecipazione sociale e condivisa è possibile parlare di progresso culturale di una comunità. Solo, dunque, se si è capaci – come auspicava Platone – di “vedere l'intero”.

• Livorno

Livorno è una città *sui generis*, con una storia peculiare e diversa da quella della maggior parte delle città toscane. Una città ideale, per così dire, prima costruita e poi abitata, nata dunque a tavolino secondo un progetto che, alle soglie del XVII secolo, doveva garantire ai fiorentini una significativa apertura sul mare. Una città in tutti i sensi ‘moderna’: nessuna Antichità, nessun Medio Evo. Non esistono perciò i ‘livornesi’ come stirpe omogenea: essi discendono da un *melting pot* di toscani, ebrei, greci, olandesi e di altre genti e razze venute da ogni dove. Il porto le ha conferito fin dall'inizio una forte vocazione commerciale e mercantile, ed è dunque soprattutto sotto questo aspetto che essa ha acquisito continuità storica. A Livorno non ci sono mai state, per dire, né una nobiltà né una borghesia illuminata che garantissero alla città un'analoga impronta di continuità culturale. Gli eventi culturali ‘rilevanti’ (dalla pubblicazione della prima edizione dell'*Encyclopedie* a quella di *Dei delitti e delle pene* del Beccaria), sono stati sempre un frutto circoscritto e occasionale. Se poi si esclude il caso della pittura post-macchiaiola, non si può parlare neanche di ‘scuole’ vere e proprie. Di contro, la vita popolare livornese è sempre stata caratterizzata da una vivacità e da un fervore unici, perfettamente rappresentati, oggi, dallo spirito corrosivo che permea *Il Vernacoliere*, periodico satirico conosciuto e apprezzato ben al di là delle mura cittadine. Ma tale spirito non si è mantenuto esclusivamente su un livello ‘popolare’; esso ha costituito un *humus* ideale che ha dato i natali e la prima formazione a molti grandi artisti, uomini di scienza e intellettuali apprezzati in tutto il mondo, tra i quali spiccano i nomi di Giovanni Fattori, Pietro Mascagni e Amedeo Modigliani.

Ancora oggi la città è ricca di risorse umane: giovani artisti, intellettuali e operatori culturali che vivono e operano in città e altrove, che potrebbero dare un contributo significativo al risveglio culturale della città ma che non sono sufficientemente valorizzati e coinvolti dall'amministrazione comunale nella sua gestione,

spesso affidata a persone poco competenti o scarsamente creative e innovative. Ecco, soprattutto *di questo* soffre Livorno: di troppi anni di immobilismo istituzionale, di autoreferenzialità e di mancanza di confronto, di lungimiranza e di idee. E dunque, un programma di politica culturale che intenda svecchiare e rompere una tale situazione di irrigidimento e di stasi deve in primo luogo mirare alla intercettazione, alla valorizzazione e al coinvolgimento delle migliori risorse ed energie umane presenti in città, aprire per così dire l'amministrazione ai cittadini, fare 'rete' e mettere in relazione le tante realtà culturali operanti sul territorio. Solo attraverso una fitta rete di collaborazioni è possibile infatti ricostruire quel tessuto connettivo, quella partecipazione attiva dei cittadini che costituisce il fondamento stesso della vita culturale di una comunità.

Livorno necessita di un progetto culturale integrato che coinvolga gli assessorati alla cultura, al turismo e alla scuola e un piano strategico di investimenti per la sua realizzazione.

• Qualità della vita nei quartieri

Le attività culturali devono diffondersi capillarmente e a macchia d'olio al fine di permeare e innalzare la qualità della vita di ogni quartiere della città, specialmente di quelli (come Corea e Shangay) nei quali il disagio sociale è maggiormente avvertito. Occorre a tal fine recuperare quella spinta propulsiva, quello spirito di intraprendenza e quell'impegno sociale che nel passato hanno caratterizzato alcuni momenti significativi in questo senso. Le sale delle Circoscrizioni e dei Circoli, ma anche le scuole, i giardini e gli spazi aperti, devono dare alle associazioni l'opportunità di offrire agli abitanti del quartiere percorsi virtuosi di coinvolgimento e di partecipazione, attraverso specifici progetti culturali, continuativi e mirati, che non si limitino a 'portarvi cultura', ma si sforzino *in primis* di far emergere e valorizzare le potenzialità inespresse già presenti nel quartiere. Le esperienze virtuose diffuse sul territorio costituiscono un importante punto di riferimento in questo senso: siano monitorate, sostenute, promosse, messe in rete, allargate ad altre nuove e diverse.

• La scuola

Nel quadro di un processo di reinvestimento e di riqualificazione culturale il ruolo della scuola è fondamentale. La progressiva disaffezione, il lento ma costante allontanamento dei cittadini dalla vita culturale della città cui abbiamo assistito negli ultimi vent'anni, può essere riconvertito solo attraverso un più saldo e continuativo rapporto tra scuola, amministrazione e territorio. Spettacolazione e formazione non possono, non devono essere più pensati separatamente come momenti diversi nel processo di formazione del cittadino. Non basta più fare pubblicità ai singoli eventi programmati da teatri, enti concertistici o gallerie d'arte e promuoverli attraverso gli organi di informazione: occorre ripensarli come momenti di un unico percorso formativo al quale partecipano sia insegnanti che mediatori e operatori culturali. La cultura risente come ogni altro settore della crisi strutturale che stiamo attraversando: il motto scellerato "con la cultura non si mangia" rischia di far sempre più breccia nei giovani. Non si tratta quindi più di far loro comprendere l'importanza del tale autore o della tale opera in un determinato ambito disciplinare, ma l'importanza della cultura e dell'arte considerate nel loro complesso per la vita. Attraverso il CRED e altri mediatori occorre

dunque facilitare e potenziare il rapporto tra scuola e territorio elaborando progetti di coordinamento e di collaborazione continuativa.

• Musei e biblioteche

Compito minimo ed elementare di un'Amministrazione Comunale è la cura, la salvaguardia, la tutela e la manutenzione dei beni culturali cittadini (monumenti, chiese, parchi e giardini, edifici, musei, biblioteche, etc.). Eppure è sotto gli occhi di tutti lo stato di degrado in cui versano molti di questi beni, dalle due fortezze alla Chiesa degli Olandesi, dalle Terme del Corallo al Cimitero degli Inglesi, dal Museo Mascagnano all'ex-Museo di Arte Progressiva (le cui opere, di grande valore, sono state ammassate in una stanza dei Bottini dell'Olio), così come molti altri. Il recupero, la cura e la valorizzazione del patrimonio artistico cittadino non vanno però pensati in opposizione alla promozione di una cultura 'del presente' ma a questa integrati. È anzi nella continua dialettica, nel continuo e serrato confronto tra presente e passato che la società si arricchisce culturalmente. La città oggi dispone di due soli musei importanti (il Museo Fattori, con gli annessi Granai, e il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo) e di una biblioteca comunale (la Biblioteca Labronica). È inoltre in fase di progettazione un Museo della Città, incentrato sulla storia e sulle tradizioni livornesi, che sarà ospitato nei locali dei Bottini dell'Olio, mentre i volumi della Labronica saranno trasferiti a Villa Maria. Se si può parlare di un livello di eccellenza riguardo al Museo di Storia Naturale, che è di competenza della Provincia – ed è purtroppo minacciato da un continuo rischio di seri tagli economici – altrettanto non può esser detto per il Museo Fattori, che registra poche presenze di pubblico e mostra scarso spirito di iniziativa e di promozione culturale (un esempio su tutti: niente è stato fatto per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, nonostante esso ospiti opere dei due più rappresentativi pittori risorgimentali, Fattori e Bartolena). La prospettiva di una maggiore apertura cittadina ai flussi turistici apre scenari importanti per il futuro di queste strutture che dovranno in futuro poter contare su investimenti maggiori prima di tutto in termini di comunicazione e marketing.

• Gli spazi

Nonostante un massiccio e costante flusso immigratorio, e nonostante le notevoli potenzialità di espansione territoriale, il numero degli abitanti di Livorno è diminuito del 12% negli ultimi trent'anni (dai circa 176.000 del 1981 ai circa 156.000 attuali), eppure in città si è continuato e si continua a costruire. Nella nuova ottica di un futuro edilizio a 'volumi zero' assume dunque particolare importanza l'idea di una ristrutturazione e rimessa a punto dei tanti spazi abbandonati o inutilizzati (come, a titolo di esempio, il Cisternino, i capannoni dell'ex-Pirelli, i molti luoghi ancora inutilizzati del complesso dell'ex-Pascoli, la palazzina del ex-cinema Jolly, lo Chalet della Rotonda di Ardenza, le due Fortezze, le Terme del Corallo, Villa Pendola, VillaMaurogordato, il Mausoleo di Ciano, il teatro all'aperto di Villa Mimbelli, le cantine dei fossi e molti altri), che possono e debbono essere abilitati per servizi e attività culturali o affidati in gestione ad associazioni qualificate e qualificanti. È perciò auspicabile un loro censimento e un'accurata verifica dello stato in cui versano e delle conseguenti possibilità di intervento.

• **Arte, musica, cinema, teatro. Il Goldoni e il Mascagni**

Una parte molto cospicua del budget comunale di spesa per la cultura è comprensibilmente destinata alla Fondazione Teatro Goldoni e all'Istituto Musicale Mascagni. Sarà necessario che queste due strutture interpretino in modo nuovo il loro ruolo in città, affiancando all'attività di formazione e programmazione, per così dire, "ordinaria" un'attività di investimento culturale nelle realtà più piccole, private o pubbliche, sparse sul territorio, che in questi anni hanno spesso portato avanti attività di primo livello e che possono garantire una meglio distribuita partecipazione cittadina e una ricaduta più capillare delle iniziative sul territorio. La promozione di questa sinergia tra grandi strutture e piccole realtà dovrà avvenire nel quadro di un progetto culturale integrato (cultura, scuola, turismo) illustrato dall'Assessore alla Cultura e dai Presidenti a inizio mandato e sottoposto a verifica pubblica intermedia e finale.

Un discorso a parte merita il cinema, che invece ha subito, negli ultimi anni, la sorte più nefasta: molte sale cinematografiche attive in centro fino a non molto tempo fa sono state chiuse e sostituite da banche, negozi di abbigliamento o parcheggi, ed è rimasto solo il cinema-teatro 'I Quattro Mori' e un'altra sala sorta sulle ceneri de 'La Gran Guardia', uno dei più vecchi e prestigiosi cinema livornesi. Anche in questo settore è auspicabile dar voce e sostenere operatori che propongano un cinema alternativo e di qualità diversa rispetto a quello che di solito passa per le multisala. Inoltre, modi efficaci per valorizzare il cinema a Livorno potrebbero essere promuovere festival o mettere a disposizione spazi per set cinematografici, attirando operatori da fuori e incrementando conseguentemente il turismo culturale.

Le arti figurative costituiscono un altro importante bacino di valore. Oltre alla tradizione ottocentesca legata al Museo Fattori (che ha margini di crescita molto ampi specie in prospettiva di una città più aperta al turismo), esiste in città una rete informale artisti, spazi, laboratori legati ai linguaggi contemporanei che negli anni ha sviluppato progetti anche di forte impatto sociale. La Pubblica Amministrazione, anche in chiave di rilancio turistico del territorio, di recupero e di abbellimento degli arredi urbani, dovrà avere la capacità di coinvolgere le energie creative presenti riscoprendo un ruolo di committenza e promuovendo al contempo un ruolo dell'arte contemporanea meno avulso dalle dinamiche quotidiane della società civile e un'educazione alla fruizione artistica come processo quotidiano specie tra gli strati più giovani della popolazione.

• **La cultura scientifica**

La divulgazione scientifica rappresenta un momento altrettanto importante nell'educazione e nella formazione culturale del cittadino. L'individuazione di metodologie di trasmissione della cultura scientifica, strettamente legata a quella ambientale, e di luoghi e ambienti dove trasmetterla rappresenta un obiettivo strategico. Infatti una maggiore informazione scientifica permette, oltre che un ampliamento generale dell'orizzonte culturale delle persone, anche una migliore conoscenza dell'ambiente e una maggiore consapevolezza nella ricerca di soluzioni ai problemi ambientali mediante gli strumenti che la scienza mette a disposizione. La divulgazione scientifica deve essere rivolta a tutti, ma in particolar modo ai giovani, perché

questo aumenterà la capacità delle future generazioni di individuare con maggiore coscienza le azioni da intraprendere nella loro vita privata e professionale, nel rispetto dell'ambiente in cui vivono.

La diffusione della cultura ambientale è un punto importante del programma di #BuongiornoLivorno, ed è discussa ampiamente nella sezione relativa all'Ambiente.

Per quanto riguarda in generale la diffusione della cultura scientifica, si potrebbe cominciare a pensare, anche se per il momento è forse utopistico, alla costituzione di un vero e proprio Museo della Scienza a Livorno. Comunque, la presenza di importanti istituzioni scientifiche, come per esempio il già citato Museo di Storia Naturale, l'Acquario 'Diacinto Cestoni', i presidi dell'Università di Pisa e del Sant'Anna, rispettivamente nel settore della logistica e della robotica marina, il Centro Interuniversitario di Biologia Marina, il Consorzio LaMMA (Regione Toscana/CNR), nonché di diverse associazioni, come il Centro Studi Enriques, il Caffè della Scienza, L'associazione Gaia e la Società Astronomica Italiana, rappresenta un'occasione preziosa di confronto e di sviluppo per la promozione del sapere scientifico. Punto di riferimento privilegiato, in tal senso, può essere considerato il mondo della scuola, specie primaria, data l'innata curiosità dei bambini verso le discipline e le esperienze scientifiche. Ma anche un pubblico adulto può essere coinvolto in progetti specifici di interesse immediato (per esempio legati al mare, un ecosistema ancora in larga parte sconosciuto).

Si può inoltre pensare alla creazione di un percorso: "I Luoghi della Scienza a Livorno" che includa luoghi antichi, come per esempio il Porto e il Fanale del Pisani, visitati da Galileo per le verifiche di funzionamento del 'celatone' e del cannocchiale, la Fortezza Vecchia, con gli esperimenti dell'Accademia del Cimento, l'Osservatorio Meteorologico ottocentesco "Pietro Monte", presso il Liceo Classico, l'Osservatorio Sismico "Giuseppe Schiavazzi" dei primi del '900, e luoghi attuali e futuri, come il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, l'Acquario, lo Scoglio della Regina, la Dogana d'Acqua, ecc.. Il percorso prevederà una riqualificazione delle strutture che ne hanno bisogno, un'esposizione degli strumenti antichi di cui Livorno è ricca, l'organizzazione di visite, lezioni, conferenze e spettacoli per le scuole e la cittadinanza. Tale percorso sarà pubblicizzato mediante apposita cartellonistica, comunicati stampa, inviti alle scuole, coinvolgimento degli Istituti scientifici e associazioni cittadine.

• **Finanziamenti e progetti**

Necessario sarà:

- sviluppare all'interno della PA la capacità di intercettare finanziamenti europei;
- ridurre al massimo gli sprechi intervenendo sull'efficienza dei processi;
- sviluppare un piano strategico di investimenti sulla base di un progetto integrato di sviluppo culturale del territorio con scadenze di verifica a medio e lungo termine;
- riscoprire il settore pubblico e, in particolare, la scuola come polo di committenza.

Una riflessione, in particolare, sulle gare remiere:

Le gare remiere hanno una storia antica e radicata nella cultura marinara di Livorno e rappresentano un tratto fondamentale, unico e distintivo, della formazione e della personalità della nostra città. . L'attività remiera agonistica e quella legata al Palio Marinaro hanno avuto fra loro interccci indissolubili. Basta ricordare i mitici "scarronzoni", le cui attività hanno avuto un eco mondiale, rimanendo nella storia del canottaggio. Non esistono in Italia, tra le città che si affacciano sul mare, realtà paragonabili a Livorno in quanto a presenza sul territorio di cantine e di sezioni nautiche, che svolgono un importante ruolo sociale nel territorio, di comitati organizzatori, d'iniziativa diverse che compongono un programma che va dall'aprile ad agosto; il tutto calato in un contesto di grande pregio paesaggistico e storico (la Meloria, il lungomare, i fossi Medicei).

Livorno porto della Toscana, l'apertura al Mediterraneo, al mondo, alle culture e alle religioni, alle diversità, alla solidarietà, sono solo i titoli di alcuni capitoli che la nostra cultura popolare ci ha tramandato anche grazie alle tradizioni del remo, e che varrebbe la pena di approfondire, riscoprire, rendere attuali e condivise. Le gare remiere, con la loro storia, con il confronto a viso aperto, duro e leale, stanno in questo contesto, ne sono espressione autentica e vitale.

Occorre che sia del tutto superata una visione delle manifestazioni remiere ancorata al solo aspetto sportivo, poiché esse non sono solo gare: esprimono la nostra storia, le nostre tradizioni, e quelle dei nostri rioni e come tali devono essere presentate all'esterno, nella convinzione che esse siano un patrimonio da condividere, così come viene fatto in molti contesti della Toscana, ed in particolare a Siena. . Le ultime novità introdotte dall'Amministrazione Comunale (accorpamento dei rioni), attuate per motivi economici, vanno nella direzione opposta alla valorizzazione culturale di queste attività.

Operare perché le manifestazioni remiere assumano un grande valore culturale che accompagni l'immagine della nostra città diviene perciò fondamentale, anche e soprattutto ai fini del rilancio turistico. Alcune delle operazioni fondamentali da compiere sono:

- ◆ Rivendicare in Regione questa specificità livornese e chiedere collaborazione e sostegno, specialmente sul fronte turistico. Cercare in Italia e in Europa altri canali di finanziamento delle iniziative in virtù della loro peculiarità e del loro valore storico-culturale.
- ◆ Attivarsi per la ricerca in Italia ed in Europa di contesti in cui vengono svolte iniziative analoghe per fare rete e scambiare esperienze.
- ◆ Dare dignità a questo settore e inserirlo tra i programmi culturali in stretto rapporto con gli altri appuntamenti. Creare integrazioni può anche significare economie e risparmi: definire quindi per tempo il programma delle iniziative culturali e turistiche del nostro territorio e verificare, d'intesa col mondo remiero, come e quando inserirvi le singole gare.
- ◆ Integrare le manifestazioni remiere con iniziative commerciali e artigianali di rilievo e qualità per rendere più vivace e accattivante, anche fuori dei confini provinciali, il programma remiero producendo altresì un indotto economico.

- ◆ Aiutare il contatto e una più stretta relazione fra il mondo remiero livornese e la Federazione Italiana di Canottaggio, per rendere più saldo e proficuo un percorso anche dal punto di vista del recupero di possibili risorse.

AMBIENTE

Aria pulita, una buona gestione dei rifiuti e alti tassi di recupero, misure per la conservazione, depurazione e il riuso delle acque, più parchi e spazi verdi, ambiente urbano di qualità, mobilità e insediamenti industriali riconvertiti e più sostenibili sono gli ingredienti che rendono una città vivibile e allo stato dei fatti costituiscono una sfida che è necessario mettere tra le priorità dell'agenda politica dell'amministrazione comunale.

Diffusione della cultura ambientale

E' indispensabile creare luoghi dove promuovere dibattiti e diffusione della cultura ambientale e dove divulgare l'informazione sulle principali emergenze ambientali della nostra città, tramite la realizzazione di:

- ❖ un forum permanente a cui ogni cittadino può rivolgere segnalazioni e/o richieste di chiarimenti sull'operato dell'Amministrazione e che sia al tempo stesso un luogo atto a favorire la cooperazione e partenariati fra autorità, cittadini, imprese e altre parti interessate allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita nell'ambiente urbano. Il forum dovrà avere anche il ruolo di assicurare una risposta a qualsiasi sollecitazione proveniente dai cittadini nel settore dell'ambiente e della sicurezza;
- ❖ spazi pubblici di consultazione di documenti e bibliografia, nei quali si possano anche offrire attività divulgative/informative ai cittadini; banche dati a libero accesso, perché i cittadini possano essere costantemente aggiornati sui temi di interesse; una banca degli antichi saperi, per preservarli e per insegnarci come agire per ridurre lo spreco e l'impatto sulla natura;
- ❖ un centro di raccolta di tutti i piccoli progetti di riqualificazione urbana che spontaneamente nascono dal senso civico di chi vive un quartiere, e che quasi sempre sono ignorati, che favoriranno la rivalutazione e l'innovazione della città.

Uno dei luoghi principali per la connessione tra ambiente e cultura potrebbe essere individuato nel Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, che svolge una attività fondamentale di divulgazione scientifica per i ragazzi in età scolare ma che si trova in difficoltà per mancanza di fondi pubblici, situazione inaccettabile e da superare in quanto esso rappresenta uno dei pochi luoghi rimasti per la fruizione della cultura scientifica da parte dei Livornesi e un'attrattiva in campo turistico.

Aree industriali e Impianti di gestione rifiuti

I criteri in base ai quali le amministrazioni locali prendono decisioni che riguardano le attività industriali e produttive, non possono vedere contrapposti valori quali: 'numero di posti di lavoro', 'qualità della vita e salute dei cittadini e dei lavoratori', 'patrimonio paesaggistico'.

Le politiche economiche devono integrare nei loro indirizzi e nelle scelte che ne seguono questi tre valori. Attualmente invece la tendenza è quella di mettere al primo posto il profitto delle imprese che, messe davanti agli obblighi normativi sull'ambiente o a richieste di miglioramento delle prestazioni ambientali, rispondono paventando una non sostenibilità economica e quindi la chiusura, la cessione o la delocalizzazione dell'attività produttiva, a discapito dei posti di lavoro.

Questo tipo di ricatto al quale la politica cittadina ha spesso ceduto va superato, poiché il livello di inquinamento della città e il degrado ambientale non mettano ulteriormente a rischio la salute dei cittadini e dei lavoratori, così come previsto non solo dal buonsenso, ma anche dalla nostra Costituzione. **Sarà anzi doveroso approfondire i risultati del Progetto SENTIERI (Sorveglianza Epidemiologica di Popolazioni Residenti in Siti Contaminati) i cui risultati sono stati recentemente diffusi dall'Istituto Superiore della Sanità, e del progetto di ricerca dell'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica ISPO conclusosi nel maggio 2013, che evidenziano per la nostra città una media di morti per tumore decisamente più alta di tutte le altre città della Toscana.** Per dare risalto e significato a questa indagine si dovrà affidare l'approfondimento ad un soggetto di fama riconosciuta.

I processi decisionali, sia per le nuove localizzazioni di attività produttive e industriali, sia per affrontare i problemi che derivano dalla presenza di queste attività in luoghi della città a destinazione d'uso promiscuo (produttiva/artigianale e residenziale) devono coinvolgere tutti i portatori di interessi, essere partecipati e trasparenti. Di seguito un elenco di quelli che potrebbero essere gli interventi:

- per la gestione dei conflitti dovuti alla presenza sul territorio di impianti di gestione dei rifiuti e di impianti industriali è necessario aprire un tavolo di confronto con i cittadini per valutare se sussistono le condizioni per riconvertire e delocalizzare quelle attività per le quali esistono concrete criticità;
- dove per diversi motivi non fosse possibile divenire a riconversioni e delocalizzazioni, procedere comunque ad attivare protocolli di trasparenza e comunicazione per divulgare i dati che definiscono la qualità ambientale dei processi produttivi;
- le amministrazioni locali devono promuovere accordi con i gestori degli stabilimenti in una logica che declini la necessità dell'aumento dell'efficienza con il raggiungimento di elevate prestazioni ambientali; al fine di perseguire un continuo miglioramento di tali performance devono essere previste misure compensative quali: soluzioni alternative di trasporto e mobilità, sistemi di produzione di energie rinnovabili e di risparmio idrico, installazioni di aree verdi a mitigazione sia sul perimetro degli impianti che nei quartieri interessati per vicinanza o ricadute;

- per i nuovi insediamenti industriali dovranno essere inseriti vincoli precisi nelle norme urbanistiche rispetto alla localizzazione di nuovi impianti e/o attività di gestione dei rifiuti, definendo criteri specifici di esclusione in relazione alla vocazione residenziale, agricola o turistica delle varie zone della città;
- in merito alla gestione del territorio come risorsa limitata e non rinnovabile, risulta ormai necessario includere nella pianificazione territoriale anche le aree e porzioni del territorio livornese che, a vario titolo, sono soggette a vincoli relativi alle bonifiche dei suoli e delle acque. Si potrebbe effettuare uno screening di tali aree e, in base alla tipologia di contaminazione e della vocazione del contesto in cui sono inserite, cercare di individuare a priori la futura destinazione d'uso. Si eviterebbe così di delegare le decisioni all'iniziativa privata e alle riconversioni estemporanee, proponendo, un piano di sviluppo di tale aree, in maniera che la certezza della modalità della loro riconversione diventi uno stimolo in più all'eliminazione delle contaminazioni e al recupero dei siti;
- bisognerebbe ripensare il tessuto industriale presente su Livorno, cercando di riutilizzare gli spazi ad esso dedicati, progettando aree vocate alla realizzazione di distretti ad Alta Tecnologia, basandosi sull'unicità del nostro territorio e realizzando *partnership* con le Università e i Centri di Ricerca presenti nell'Area Vasta ;

In base ai criteri generali sopra esposti, specifichiamo che:

◆ **In merito alla discarica del Limoncino:** valutando l'inopportunità politica della collocazione di una discarica in un'area di elevato pregio ambientale e in un contesto fortemente contrario al progetto, il Comune si impegnerà immediatamente a ricercare tutte le azioni possibili per evitare la messa in opera della discarica nelle condizioni attuali. Il Comune chiederà di essere coinvolto nel procedimento di rinnovo dell'A.I.A., l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ponendosi come garante rispetto al percorso che la Provincia dovrà necessariamente riaprire a seguito della sentenza del marzo 2014.

◆ **In merito al rigassificatore OLT:** condividiamo in pieno il giudizio negativo dei vari movimenti 'No Olt' e di Greenpeace, secondo il quale questo progetto è un pericoloso esperimento tecnico e giuridico che non avrebbe dovuto essere permesso in una zona a speciale regime di tutela quale dovrebbe essere il 'Santuario dei Cetacei' e che crea un precedente, nella nostra zona, dell'utilizzo del mare come area di espansione per attività industriali. Il Comune si opporrà, nelle forme consentite, all'esercizio dell'impianto, impegnandosi a far diventare realtà l'ipotesi di includere i fondali del Santuario dei cetacei in una zona contigua all'area protetta delle Secche della Meloria con l'obiettivo di pretendere il costante monitoraggio e valorizzazione di tutti quegli interventi destinati alla tutela della qualità delle acque e dei fondali e alla loro eventuale bonifica.

Il Comune si impegnerà inoltre:

- 1) a togliere ogni sostegno pubblico al progetto, ritirando i memorandum di intesa siglati dalla precedente amministrazione con la dirigenza della OLT, a partire da quello firmato da Lamberti e OLT nell'ottobre 2002, che impegnava il Comune a sostenere il progetto e a tenere riservati i dati relativi a presunti "segreti industriali" inerenti il progetto

2) utilizzare le risorse economiche erogate al Comune di Livorno nell'ambito delle compensazioni in opere utili ai fini del miglioramento della qualità ambientale del territorio livornese e alla salvaguardia del mare, così previsto dalla normativa vigente.

3) nell'ottica della trasparenza del proprio operato, rendere pubblica la corrispondenza e la documentazione intercorsa in questi 12 anni fra Comune e OLT.

4) cercare fondi e/o collaborazioni per attivare studi indipendenti che verifichino le dichiarazioni fatte dalla OLT e approvate nell'iter amministrativo riguardo i pericoli di incidente disastroso, i danni ambientali, le ripercussioni sul turismo.

5) istituire una struttura di comunicazione alla cittadinanza delle attività della OLT, che abbia il compito di monitorare e rendere pubblici tutti i movimenti che avvengono attorno al terminale, in modo che la città sia correttamente informata.

◆ **In merito alla realizzazione della terza linea dell'inceneritore:** il Comune metterà un veto all'ampliamento dell'impianto senza che siano raggiunti gli obiettivi di legge sulla raccolta differenziata e senza che siano state adottate tutte le azioni necessarie alla riduzione dei rifiuti. Il Comune inoltre, nell'ottica di opporsi ad una politica regionale che vede la nostra città esclusivamente come distretto energetico-industriale, si dichiarerà contrario a ricevere rifiuti provenienti da altre Province, comprese quelle facenti parte della nostra ATO Rifiuti.

◆ **In merito all'area di Puntone del Vallino:** Il Comune si impegnerà a rivedere la pianificazione dell'area di Puntone del Vallino, che prevede l'insediamento di attività industriali e nocive concernenti i rifiuti, in base alle risultanze di un confronto aperto con la cittadinanza.

'Mare e monti'

Livorno giace in una delle aree naturali più belle della Toscana, compresa tra il **mare**, delimitato a sud dalla bellissima scogliera del Romito, e i **Monti Livornesi**. Questo splendore naturale, per quanto in parte offuscato dallo sviluppo industriale, rappresenta una delle risorse principali della nostra città. Oltre ad essere un'opportunità irrinunciabile per gli abitanti di Livorno, grazie al turismo esso costituisce, ma potrebbe costituire ancor di più, una fonte di guadagno per le strutture ricettive cittadine. La forte pressione antropica su queste aree richiede, per il loro mantenimento, una continua attenzione e una costante manutenzione, ma il mero mantenimento dello status quo non è certo sufficiente a sfruttarne tutte le potenzialità.

In quest'ambito, obiettivo generale del nostro programma è quello di favorire la conoscenza, la riqualificazione e lo sviluppo delle risorse naturali di cui il territorio livornese è dotato, sulla base delle competenze dell'Amministrazione comunale, sfruttando in modo mirato, mediante una pianificazione non emergenziale, le risorse disponibili e tutte le possibili sinergie tra enti pubblici, strutture di ricerca e formazione, operatori del settore, associazioni ambientaliste, volontariato, ecc.

Molte idee e proposte relative a queste problematiche sono presenti anche nell'ambito di piani e normative istituzionali o in progetti di associazioni ambientaliste, come in parte evidenziato nel seguito.

Il mare

La tutela delle coste e del mare è un tema che negli ultimi decenni è emerso con evidenza crescente. Per far fronte a queste esigenze di tutela il 30 maggio 2002 il Consiglio ed il Parlamento Europeo hanno adottato la Raccomandazione 2002/413/CE relativa alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC). Inoltre il 17 giugno 2008 hanno dato un nuovo impulso a queste tematiche emanando la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino (Marine Strategy); in particolare in Italia il Ministero dell'Ambiente ha affidato a tre gruppi di Regioni la realizzazione delle prime attività richieste dalla Marine Strategy, e la Regione Toscana è la capofila del gruppo relativo al Mediterraneo Occidentale. Infine il 12 marzo 2013 la Commissione europea ha trasmesso al Parlamento Europeo e al Consiglio una proposta di direttiva che istituisce un quadro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

La Gestione Integrata delle Zone Costiere prevede tra le altre cose di avvalersi "della collaborazione e della partecipazione informata di tutte le parti interessate al fine di valutare gli obiettivi della società in una determinata zona costiera, nonché le azioni necessarie a perseguire tali obiettivi. La gestione integrata delle zone costiere intende equilibrare, sul lungo periodo, gli obiettivi di carattere ambientale, economico, sociale, culturale e ricreativo nei limiti imposti dalle dinamiche naturali". La GIZC, quindi, in comune anche con la PSM, oltre alla tutela degli ecosistemi naturali, si prefigge di promuovere il benessere economico e sociale delle zone costiere nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, con la collaborazione della società civile. La pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere sono strumenti complementari, il cui ambito geografico si sovrappone nelle acque costiere e territoriali.

Proposte nell'ambito di tali questioni si trovano, per esempio, anche in alcuni progetti e documenti prodotti dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), come il progetto del Parco dei due Castelli o il contributo ARPAT alla Conferenza nazionale sulla biodiversità.

Nel quadro generale sopra delineato e nell'ottica quindi di uno sviluppo sostenibile, si inseriscono le azioni che l'Amministrazione comunale, per quanto di propria competenza, può e deve intraprendere, assumendosi delle responsabilità dirette e coordinandosi con gli altri Enti locali e le Regioni in primo luogo. Infatti, benchè le strategie sopra descritte siano processi che si giocano a livello nazionale e sovra-nazionale, l'Amministrazione di Livorno non può stare solo a guardare, ma deve stare al tavolo per vari motivi, per esempio:

- perché è solo a scala locale che certi fenomeni, e gli impatti di tipo sociale ed economico che ne derivano, possono essere analizzati;
- per essere protagonista del proprio sviluppo che sicuramente sarà influenzato da quello che si decide ai tavoli;
- perché qualsiasi evento che avviene in mare poi ricade sulla collettività, vedi ad esempio alcuni incidenti avvenuti negli ultimi anni (costa concordia, bidoni, paraffina, ecc.).

Il Comune dunque può e deve farsi promotore delle azioni che hanno finalità gestionali del proprio ambiente, facendo anche affidamento sulle strutture scientifiche presenti sul territorio, gli operatori del settore, le associazioni ambientaliste, i cittadini.

Lo sviluppo sostenibile dell'ambiente marino d'altronde non deve rappresentare un costo, ma un investimento. Le migliori condizioni ambientali e una maggiore fruibilità delle aree garantiranno un maggior afflusso turistico, la salvaguardia dell'ecosistema permetterà una maggiore sostenibilità a lungo termine delle risorse marine per attività come la pesca, la buona qualità delle acque favorirà attività come l'acquacoltura, l'ambiente più salubre porterà a risparmi in termini di salute pubblica, ecc.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il programma di #BuongiornoLivorno prevede l'attuazione dei seguenti punti.

- **L'individuazione delle pressioni sulla fascia marino costiera (infrastrutture, abitanti e turismo, portualità e traffico marittimo, pesca, siti di discarica, industrie, ecc.) che minano gli equilibri ambientali.** Devono quindi essere identificati degli specifici indicatori e previsti o consolidati dei programmi di monitoraggio, in modo da arrivare ad una gestione oculata dell'ecosistema.
- **Una pianificazione della gestione dell'ecosistema marino che coinvolga tutti i settori sociali, scientifici ed economici di rilievo, presenti sul territorio, in un lavoro collettivo di confronto continuo.** Infatti alla base di uno sviluppo sostenibile deve esserci anche una concertazione tra i diversi soggetti interessati, che serve ad individuare sinergie o contraddizioni tra le varie azioni, facilitando, mediante una responsabilizzazione dei soggetti, l'accettazione dei necessari compromessi.
- **Un lavoro d'informazione e comunicazione rivolto alla collettività,** poichè la concertazione può svilupparsi soltanto partendo da un'informazione completa e comprensibile da parte di tutti sulla situazione dell'ambiente, sulla causa dei suoi mutamenti, sulle conseguenze delle politiche e delle misure adottate e sulle opzioni disponibili.
- **Il Comune di Livorno deve farsi promotore e dare il proprio contributo alla realizzazione di piani per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e per la Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM),** che sono stati individuati come i migliori strumenti di governance delle zone marine e marino-costiere.
- **La messa in atto di operazioni che permettano di aumentare la produzione e la competitività dei comparti legati allo sfruttamento sostenibile dell'ambiente marino e costiero,** per esempio riduzione di oneri amministrativi, miglioramento degli accessi agli spazi e alle acque, creazione di condizioni che diano la possibilità di sfruttare i vantaggi concorrenziali derivanti da elevati standard qualitativi, sanitari e ambientali.
- **Il tema dello sviluppo della costa deve essere posto in relazione con lo sviluppo urbanistico della città** e quindi deve trovare un proprio spazio all'interno degli strumenti di pianificazione del territorio (piano strutturale, regolamento urbanistico, regolamento edilizio).

Per fare degli esempi concreti di iniziative che saranno intraprese nell'ambito di una gestione dell'ambiente marino che rispecchi le linee guida sopra descritte, ne riportiamo alcune di seguito:

- riqualificazione degli arenili, riqualificazione del Romito
- cartellonistica di educazione ambientale
- informazione e sensibilizzazione relativa al problema delle plastiche ed altri inquinanti, per invitare i bagnanti ad un comportamento eco-responsabile
- coinvolgimento dei cittadini, e dei bagnanti in particolare, in un'attività di raccolta informazioni e segnalazione, sfruttando le moderne tecnologie come smartphone e relative app, della presenza di spazzatura sulle spiagge
- raccolta dei rifiuti e pulizia delle spiagge sfruttando e incentivando anche la collaborazione delle associazioni di volontariato
- raccolta differenziata ed eventuale smaltimento speciale dei mozziconi di sigarette, che oltre ad essere altamente inquinanti costituiscono circa il 40% dei rifiuti raccolti in mare,
- monitoraggio degli scarichi a mare
- contributo e stimolo all'istituzione di aree marine protette (Parco dei due Castelli)
- lotta contro ogni abuso edilizio sulla fascia costiera
- sviluppo delle attività portuali che tenga conto degli aspetti ambientali (come richiamato anche nel programma relativo al porto).

I Monti Livornesi

I Monti o Colline Livornesi sono costituiti dal sistema collinare a sud-est di Livorno. L'area interessa il territorio di tre comuni: Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo.

Nel 1999 l'istituzione del Parco Provinciale dei Monti Livornesi e delle aree protette di interesse locale (A.N.P.I.L.) da parte della Provincia di Livorno e dei Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo ha dato luogo al Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, oggetto di specifico protocollo di intesa sottoscritto da tutti gli Enti sopra menzionati.

Nel 2008 è stato redatto, a cura della Provincia di Livorno, un Piano del Parco Provinciale che esprime le scelte e gli indirizzi in merito all'organizzazione complessiva del sistema delle aree protette, individua gli obiettivi generali di tutela e di valorizzazione delle risorse naturali ed antropiche e definisce gli strumenti operativi per la gestione e la programmazione del territorio incluso nelle aree protette e ad esse contiguo. Chiaramente tale Piano è articolato in funzione delle effettive competenze sulle aree interessate.

Per quanto riguarda le competenze dell'Amministrazione comunale, l'impegno è quello di agire secondo le principali linee guida in esso delineate, cercando anche di fare da stimolo per le altre amministrazioni coinvolte.

Alle iniziative istituzionali relative ai territori dei Monti Livornesi, si affiancano anche quelle organizzate da molte associazioni ambientaliste. Di particolare rilievo il progetto Occhi sulle Colline, nato all'inizio del 2011

da un'idea del WWF Livorno, che vede la partecipazione di numerose associazioni locali. Tale progetto vuole creare un centro di raccolta della documentazione dei vari aspetti che caratterizzano il territorio delle Colline Livornesi e delle realtà che vi operano, creare delle mappe sia geografiche che tematiche per rappresentare il territorio nei suoi molteplici aspetti, inviare segnalazioni alle autorità competenti per evitare abusi, infrazioni e scempi e per supportare gli interventi sulle criticità del territorio, condividere e diffondere conoscenze e informazioni sul territorio delle colline livornesi tra tutte le realtà che già vi operano in modo sostenibile e tutti coloro che in qualche modo lo vivono, lo esplorano e lo studiano.

Alcuni esempi concreti di iniziative che si intende portare avanti sono riportati di seguito:

- Miglioramento dei trasporti locali verso le aree facenti parte del territorio dei Monti Livornesi.
- Forte opposizione all'utilizzo di aree appartenenti al territorio dei Monti Livornesi per la realizzazione di discariche: in particolare la discarica del Limoncino e l'ipotizzata realizzazione di una discarica nella ex-cava di talco presso Poggio Corbolone (Cava del Crocione).
- Favorire la realizzazione di una rete di sentieri percorribile a piedi, in bicicletta e a cavallo, anche allo scopo di sviluppare un'economia basata sul turismo eco-sostenibile.
- Forte opposizione e lotta all'abusivismo edilizio, di pari passo con la definizione di norme che permettano l'attività agricola per autoconsumo, amatoriale, sociale, ecc., anche con la possibilità, regolamentata, di costruire annessi in legno e/o materiali ecosostenibili, rimovibili, di dimensioni eque che comunque non consentano l'abitabilità.

Rifiuti

Il Comune e gli amministratori dovranno impegnarsi con energia, convinzione, pazienza e dedizione per promuovere anche culturalmente, prima che amministrativamente e tecnicamente, uno stile di vita più rispettoso dell'ambiente e delle risorse naturali facendo in modo che siano i cittadini stessi, prima che gli operatori ecologici, a sentirsi custodi della pulizia delle vie cittadine e partecipi di un percorso virtuoso comune: la raccolta differenziata.

Per questo il Comune deve promuovere l'adozione di azioni riconducibili alla strategia "RIFIUTI ZERO", che prevede una serie di interventi finalizzati a ridurre la produzione dei rifiuti, a diffondere e a rendere efficiente la raccolta differenziata e il recupero di materia al fine di ridurre almeno al minimo previsto dalla pianificazione regionale gli scarti da avviare al recupero energetico (termovalorizzazione) e allo smaltimento in discarica. Tra le azioni prioritarie che si ritiene dover attuare si riportano le seguenti:

- la riduzione dei rifiuti: diffusione del compostaggio domestico, sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo dell'acqua del rubinetto (più sana e controllata di quella in bottiglia), utilizzo dei pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande, detersivi, prodotti alimentari, sostituzione degli shoppers in plastica con sporte riutilizzabili;
- la separazione dei rifiuti alla fonte tramite la diffusione capillare del sistema di raccolta differenziata porta a porta che rappresenta l'unico sistema riconosciuto anche dalla pianificazione regionale quale sistema efficace in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala almeno gli obiettivi di legge (65-70%); si può prevedere l'attivazione della raccolta domiciliare in tutte le aree esterne al centro cittadino, con bidoni

condominali per i condomini, entro il primo anno e mezzo di governo; per il centro della città occorre uno studio di fattibilità più approfondito, condotto in collaborazione con esperti nazionali. Potrebbe ad esempio prevedersi un sistema misto con raccolta a cassonetti "a calotta" con chiavetta personalizzata (modello area fiorentina) nelle vie più densamente popolate ed un sistema con raccolta porta a porta, con bidoni condominali e mastelli per famiglie, nelle altre zone;

- l'introduzione della tariffazione puntuale tramite introduzione di sistemi che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere.
- la realizzazione di centri per il riuso, gestiti, ad esempio, dal gestore pubblico in collaborazione con cooperative sociali, sul modello e l'esperienza dell'Occhio del Riciclone, al fine d'intercettare quei beni durevoli che, invece di diventare rifiuti, possono essere re-immessi, se del caso previo piccole riparazioni, nel circuito di utilizzo;
- la realizzazione di piattaforme per il riciclaggio e il recupero dei materiali finalizzati al reinserimento nella filiera produttiva;
- l'incentivazione alla realizzazione di centri di ricerca e riprogettazione che approfondiscano temi relativi alla chiusura del ciclo dei rifiuti;
- la promozione del recupero delle merci invendute (beni alimentari freschi da supermercati, piccoli negozi di vicinato, mercati centrali, prodotti farmaceutici, da farmacie comunali o private, prodotti editoriali e libri, da case editrici) e la loro redistribuzione a favore degli enti che assistono le fasce deboli della popolazione;
- l'approvazione di un regolamento comunale per programmare e disciplinare le manifestazioni caratterizzate da attività temporanee di somministrazione (ecosagre/ecofiere);
- la predisposizione di un capitolato speciale d'appalto per la gestione sostenibile delle mense scolastiche, per minimizzare la produzione di rifiuti e per incentivare il recupero del cibo non consumato, prevenendo lo spreco alimentare e favorendone la distribuzione a enti no profit che sostengono le fasce deboli della popolazione.
- l'incentivazione, ove possibile, di esperienze di vuoto a rendere, anche sperimentali, con la collaborazione della grande distribuzione in modo da promuovere il ritiro degli imballaggi (plastica ed alluminio);
- l'acquisto di arredi urbani (panchine, giochi per bambini, ecc), soprattutto se supportati da incentivi pubblici, provenienti dal riciclo delle plastiche eterogenee;
- promuovere misure di repressione contro l'abbandono di deiezioni animali lungo i marciapiedi, previo preventive campagne di educazione e sensibilizzazione;

Nel percorso già attivato dall'Autorità per il servizio di gestione integrata rifiuti urbani ATO Toscana Costa, formata dai Comuni delle province di Massa, Lucca, Pisa e Livorno, finalizzato ad affidare il servizio di gestione rifiuti ad un'unica società mista pubblico privata entro il gennaio 2015, il Comune dovrà ricercare le alleanze politiche all'interno dell'Assemblea d'Ambito in grado di supportare le seguenti iniziative:

1. verificare se vi siano le condizioni tecnico-giuridiche per interrompere la gara di privatizzazione del gestore unico e valutare l'opportunità tecnico-economica-giuridica di mantenere il capitale totalmente in mano pubblica;
2. far assumere al Comune di Livorno un ruolo preminente nelle scelte di programmazione dell'Autorità d'Ambito;
3. far sì che le scelte industriali del gestore unico siano volte alla massimizzazione ed alla valorizzazione della raccolta differenziata ed alla minimizzazione dello smaltimento (discarica/incenerimento);
4. promuovere la partecipazione della cittadinanza, anche tramite le associazioni dei consumatori, alle scelte dell'Autorità d'Ambito in tema di tariffazione e di controllo sul gestore attraverso il rispetto puntuale della Carta della Qualità dei Servizi;
5. promuovere percorsi, anche sperimentali, in collaborazione con il nascente Comitato Regionale per la Qualità del servizio idrico e del servizio rifiuti, volti a promuovere Intese ed Accordi di programma con enti e imprese per ridurre alla fonte la produzione di rifiuti (imballaggi).

Mobilità urbana sostenibile

Gli spostamenti in città, in particolare nella città di Livorno, sono diventati un tormento, un'angosciosa perdita di tempo, un'assurda dissipazione di risorse pubbliche e private, un ingiustificato spreco di spazio e di energia, una preoccupante fonte d'inquinamento.

La crisi della mobilità urbana deriva in modo sostanziale e immediato dal fatto che la maggior parte del trasporto è affidato alle auto private od altri mezzi motorizzati individuali, mentre il trasporto collettivo o quello basato sulla bicicletta o sulla pedonalità, più convenienti in termini di spesa, di spazio, di energia e di salute pubblica, continua a essere marginale.

La soluzione a tutto questo non può che essere un intervento profondo, organico e sinergico sull'offerta di mobilità, quindi:

- miglioramento ed incremento del trasporto pubblico,
- miglioramento della ciclabilità ed incentivazione dell'uso della bicicletta,
- razionalizzazione della viabilità e del sistema di sosta, per permettere a chi non può muoversi con altri mezzi di spostarsi più agevolmente in auto,
- contenimento della domanda di mobilità basata sull'auto privata,
- interventi per una miglior sicurezza stradale, come **aree pedonali e isole ambientali**,
- nuova logistica delle merci,
- superamento delle barriere architettoniche
- riduzione del numero di incidenti stradali

Tutto questo allo scopo di permettere ai cittadini non di muoversi meno, ma di muoversi meglio, con meno rischi e in modo sostenibile. Quelli elencati rappresentano i principali obiettivi, o **linee guida**, di una futura azione di governo della città. La realizzazione di questi obiettivi non si ottiene però solo con una lista di buone idee, ma è necessaria una pianificazione a lungo termine. Per fare questo è essenziale che le amministrazioni

si dotino di adeguati strumenti di governance. In quest'ambito lo strumento principale è stato istituito dall'art. 22 della Legge Nazionale n. 340 del 24/11/2000. Si tratta del **Piano Urbano di Mobilità (PUM)**. Tale Piano, pur non essendo obbligatorio per le amministrazioni, è fondamentale per una programmazione organica e coerente di medio-lungo periodo (circa 10 anni) ed è costituito da un documento molto complesso, perchè deve contenere le linee strategiche di gestione della mobilità cittadina e i principali interventi infrastrutturali; deve essere quindi redatto in modo strettamente legato al Piano Strutturale Comunale. Inoltre deve farne parte integrante un Piano delle piste ciclabili (**BiciPlan**).

L'elaborazione del PUM non è realizzabile nell'ambito di un programma elettorale, ma necessita della costituzione di apposite commissioni di esperti e preliminari indagini conoscitive della situazione attuale del tessuto urbano. Nel programma è previsto però che linee guida sopra enunciate siano implementate nel PUM, che sarà redatto attraverso un confronto aperto con la città, gli enti locali, le associazioni, gli operatori coinvolti e un Comitato Scientifico, con funzione consultiva, che sarà costituito appositamente dal Sindaco e che supporterà il Comune nell'elaborazione delle strategie di sviluppo della mobilità. Il Comune di Livorno, soggetto competente per la redazione e l'approvazione del Piano, sceglierà dunque di orientare le scelte del PUM al principio della concertazione, e di seguire le indicazioni della Convenzione di Aarhus, recepita dall'Unione Europea con la direttiva 2003/35/CE, inerenti la partecipazione pubblica allo sviluppo di piani, programmi e politiche riguardanti l'ambiente.

In definitiva, la futura amministrazione si impegna a predisporre nell'arco dei primi due anni la stesura del Piano Urbano di Mobilità, che implementi le linee guida enunciate nel programma, e a prevedere un'attività di verifica e monitoraggio che permetta di illustrare alla popolazione le percentuali di realizzazione del PUM.

Per dare un'idea dei progetti e delle iniziative che saranno inseriti nel PUM, ne riportiamo alcuni di seguito:

- sviluppo e riqualificazione delle piste ciclabili, con particolare attenzione ai percorsi casa-scuola; promozione di iniziative che prevedano l'uso della bici; organizzazione di BiciBus e PediBus; la mobilità ciclabile va decisamente migliorata attraverso due grandi interventi:
 - a) realizzazione di una rete continuativa di piste ciclabili, composta almeno da due assi di attraversamento nord-sud (lungo l'Aurelia da Stagno ad Ardenza e lungomare da Calambrone ad Antignano) e da almeno quattro assi di penetrazione Est-Ovest:
 - 1) Mastacchi-San Marco-Pontino-Repubblica
 - 2) Stazione-Carducci-Grande-Mediceo
 - 3) Scopaia-Leccia-Salviano-Gramsci-Mentana-Repubblica
 - 4) Coteto-Origine-Oberdan-Repubblica;
 - b) moderazione del traffico veicolare con modulazione differenziata dei limiti di velocità portandoli anche a 70 km/h sulle vie di scorrimento e/o con piste ciclabili e percorsi pedonali protetti ma riducendoli a 30 km/h ("zone 30") in tutte le vie residenziali, realizzando allo scopo strumenti di dissuasione psicologica e fisica (passaggi rialzati, chicane, arredi urbani ecc.); l'obiettivo è far scorrere il traffico dove deve scorrere, riducendo l'inquinamento e le code, ma ridurre la pericolosità, il rumore e l'inquinamento nelle altre zone densamente abitate;
- aumento della sicurezza stradale in città soprattutto per gli utenti deboli della strada (pedoni, ciclisti,

bambini e anziani), in particolare negli spostamenti quotidiani casa-scuola e casa-lavoro, con provvedimenti mirati a rendere le strade sicure e scorrevoli, per esempio con l'introduzione di Zone a traffico moderato (Zone 30) o isole pedonali;

- sviluppo del trasporto pubblico locale mediante l'incremento dei servizi autobus, la diminuzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici - attraverso corsie preferenziali, percorsi protetti e controllati da telecamere, asservimento semaforico - e un miglioramento della loro accessibilità adottando una forte informatizzazione che consenta ampi margini di flessibilità nel servizio in funzione dei flussi temporali, introducendo anche forme di servizio a chiamata. Predisposizione all'uso combinato mezzi pubblici/bici (portabici esterni negli autobus);

- ottimizzazione del sistema della sosta con parcheggi scambiatori e sistemi integrati tra i vari mezzi di trasporto (auto, treno, autobus); introduzione della regolamentazione della sosta in centro storico con una tariffazione graduale, sempre più blanda in allontanamento dal centro, per disincentivare l'uso dell'auto nelle fasce interne alla città;

- riqualificazione dei parcheggi scambiatori in *parcheggi solari*, con pensiline a pannelli solari, che proteggeranno le auto dal sole e al contempo produrranno energia pulita che andrà in parte ad alimentare eventuali navette elettriche;

- la realizzazione di un interporto ecologico per le tutte merci, ad esclusione di quelle deperibili, dirette al centro, che è quotidianamente invaso da ingombranti veicoli commerciali; per far questo sarà identificata un'area esterna al centro in cui concentrare l'arrivo delle merci, che poi saranno distribuite con un servizio di camioncini elettrici, come già progettato in Comuni limitrofi;

mezzi privati condivisi:

- a) promozione di un servizio di car sharing che permette di utilizzare un' automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio, e pagando in ragione dell'utilizzo fatto; questo [servizio](#) favorisce il passaggio dal [possesso](#) del mezzo all'uso dello stesso in modo da consentire di rinunciare all'[automobile](#) privata ma non alla flessibilità delle proprie esigenze di mobilità;
- b) promozione, di concerto con le associazioni dei commercianti, di un servizio di van sharing, metodologia di distribuzione delle merci in ambito urbano basata sulla condivisione di una flotta di veicoli da parte di più operatori;
- c) sostegno allo sviluppo in ambito cittadino di pratiche di car pooling o auto di gruppo, condivisione di [automobili](#) private tra un gruppo di persone, con il fine principale di ridurre i [costi](#) del trasporto ed avere meno auto ferme in ambito cittadino;

- servizi di mobilità per categorie sensibili: anziani che necessitano di visite mediche o terapie, vogliono fare la spesa nei mercati cittadini, vogliono recarsi in centri sociali o semplicemente sul lungomare, dovranno poter fruire di un servizio di pulmini finalizzato a tale scopo, gestito dalle associazioni di volontariato e sostenuto dall'Amministrazione;

- miglioramento della fruibilità degli accessi al mare e alle spiaggette libere lungo il Romito, snellimento del traffico, abbassamento del livello di pericolosità della strada, aumento dell'eco-sostenibilità dell'estate livornese, garantendo dei servizi navetta con fermate previste nei punti di balneazione segnalati e con

partenze a orari ravvicinati da parcheggi scambiatori;

- costruzione di una pista ciclabile sul Romito sfruttando parte della carreggiata oggi riservata solo ai parcheggi, che comunque dovrebbero essere destinati esclusivamente a cicli e motocicli.

mobilità pedonale: va favorita sia praticando la separazione dei flussi con la creazione di isole pedonali (per es. il "pentagono del Buontalenti" eccetto alcune direttrici di attraversamento) che disciplinandone la coesistenza (interventi di moderazione del traffico veicolare con la creazione di "zone 30 kmh", creazione di percorsi protetti per garantire la sicurezza);

- interventi per liberare lo spazio stradale occupato dalle automobili in sosta dovranno essere messi in atto mediante :

- sostegno alla realizzazione di autorimesse in ambito urbano con il recupero di aree marginali e strutture dismesse
- realizzazione in aree suburbane, servite da servizio navetta, di zone di sosta/deposito per le auto che non potranno sostare nelle vie cittadine.

Risorsa idrica e rischio idrogeologico

A Livorno siamo in presenza di una rete idrica obsoleta (causa tubazioni non ben dimensionate, rotte o intasate per scarsa manutenzione) che negli ultimi anni ha avuto bisogno di continui interventi di urgenza.

Questo influisce sia sul fenomeno degli allagamenti verificatisi durante gli eventi meteorici estremi, sia sull'aumento degli sprechi della preziosa risorsa durante i periodi siccitosi. I provvedimenti che dovrebbero essere assunti sono:

- ◆ Avvio della ripubblicizzazione dei servizi pubblici locali nel rispetto del mandato referendario. Primo obiettivo: la ripubblicizzazione dell'acqua.
- ◆ Da subito, impegno dell'Amministrazione nello stimolare una profonda riflessione nei responsabili del servizio idrico integrato, affinché le problematiche presenti siano definitivamente affrontate, di concerto con le altre istituzioni competenti sul territorio, e decidendo se necessario in direzione di una revisione dell'organizzazione interna e/o redistribuzione delle competenze.
- ◆ Riutilizzo delle acque provenienti dall'impianto di depurazione della città per l'irrigazione di aree verdi pubbliche e il riuso industriale.
- ◆ Promozione di una cultura sul rischio idrogeologico e informazione alla popolazione sui metodi di auto protezione in caso di alluvioni.

Energia

Adozione di un Piano energetico comunale che abbia i seguenti obiettivi prioritari:

- ◆ ridurre le emissioni di gas climalteranti,
- ◆ incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili,

- ◆ aumentare l'efficienza energetica nel settore civile e industriale,
- ◆ sviluppare la ricerca nel settore delle energie alternative,
- ◆ diversificare l'approvvigionamento delle fonti fossili al fine di ridurre gli impatti ambientali,
- ◆ migliorare il rendimento energetico degli edifici e degli impianti,
- ◆ implementare progetti strategici per la promozione della produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili, per lo sviluppo dell'energia dal mare, dal sole, dal vento.

LAVORO

La situazione occupazionale livornese è drammatica. I livelli di disoccupazione ed inoccupazione sono oltre la media nazionale e rappresentano un problema non contingente, ma strutturale. L'uso degli ammortizzatori sociali è stato, ed è ancora, massiccio per le tantissime crisi aziendali che hanno colpito il nostro territorio: dalla C.I.G alla C.I.G.S., dai contratti di solidarietà alla C.I.G. in deroga, fino alla mobilità.

Il mancato rifinanziamento di molti di questi strumenti sta lasciando da mesi centinaia di lavoratori in attesa di un reddito, seminando ansia, paura e disperazione in tante famiglie.

Siamo sicuramente di fronte ad un'emergenza sociale drammatica che ha bisogno di soluzioni drastiche e rapide e della definizione di una strategia alternativa di medio periodo.

Su questo piano, abbiamo bisogno di dare corpo a livello locale a tre battaglie essenziali per creare da subito nuovi posti di lavoro e consolidare quelli che ci sono:

- per la **riduzione di orario a parità di salario**,
- per l'**abrogazione** della **controriforma pensionistica Monti-Fornero** e per il ripristino di un patto generazionale solidale che garantisca prestazioni certe e livelli di reddito pari al 70-80% delle ultime retribuzioni, come accadeva solo pochi anni fa;
- per la modifica delle **leggi Treu-Biagi-Fornero** e per il ripristino dell'**obbligo di riassunzione** per i licenziati senza giusta causa o giustificato motivo (art. 18, L. 300/70).

Tenendo conto della **crescita dei livelli di disoccupazione**, soprattutto giovanile (cf. dati Istat di febbraio), ci sembra inoltre fondamentale la rivendicazione di una riforma dello stato sociale basata sul **salario minimo garantito**, come strumento di lotta contro la povertà.

Si tratta di sfide complesse, ma pensiamo che le **Istituzioni locali** debbano agire anche politicamente per **sostenere le battaglie dei lavoratori** che, ancora una volta, coincidono con l'interesse generale del paese e, quindi, delle stesse collettività locali.

E' necessario costituire subito a livello istituzionale una **Conferenza Economica e del Lavoro Permanente**, comunale o, meglio ancora, sovracomunale, composta dalle rappresentanze politiche, economiche e sociali del territorio, coordinata con gli altri organi di governo regionale e nazionale, che affronti e avanzi proposte per:

- le **emergenze aziendali** e le loro ricadute sociali, proponendo **soluzioni immediate e praticabili** alle crisi occupazionali che rispondano a bisogni collettivi (ad es. cura delle persone, ripristino e manutenzione del patrimonio pubblico e del territorio);
- la definizione di un **Piano Strategico del Lavoro e dello Sviluppo** che analizzi: le prospettive e le proposte di innovazione, di crescita e di consolidamento per ogni singolo settore produttivo; le **linee di sviluppo economico** per questo territorio, articolate sul piano regionale e nazionale; gli **investimenti necessari** e le **risorse pubbliche** reperibili sia a livello territoriale che da Firenze fino a Bruxelles; le strategie per valorizzare i **centri di ricerca** esistenti; le **esigenze professionali** ed i profili scientifici, educativi e formativi dei lavoratori; gli strumenti di "formazione permanente" necessari a sostenere gli indirizzi di sviluppo territoriale.

In generale, occorre smettere di affrontare le crisi aziendali in modo separato e senza una visione d'insieme dei processi territoriali e delle loro articolazioni nazionali ed europee.

E contestualmente dobbiamo attingere all'elaborazione ed agli elementi di conoscenza che i lavoratori di questa città, i loro tanti delegati aziendali, le Rsu e le loro organizzazioni sindacali di appartenenza hanno già prodotto o possono ulteriormente contribuire a produrre già nei prossimi mesi.

Tutto questo sapere diviso e chiuso in se stesso è perdente. Unire, condividere, aprire alle relazioni e ad un'ottica solidale è l'unica nostra speranza.

L'economia livornese ha subito negli anni dei profondi mutamenti, sia come conseguenza dei mutamenti macroeconomici di portata nazionale e sovranazionale, sia per le scelte poco coraggiose e poco efficaci di chi ha amministrato la città. A partire dagli anni '70 del secolo scorso, si è verificata una trasformazione all'interno del sistema economico capitalista occidentale, che ha comportato una deindustrializzazione su scala mondiale, con ovvi riflessi a livello locale.

Nel territorio livornese, in particolare, è avvenuto il passaggio da un'economia manifatturiera a un'economia basata prevalentemente sui servizi.

Gli indicatori economici specifici ci dicono come, a prescindere dalla recessione quasi mondiale, per la città di Livorno, la situazione sia di una gravità particolare, rappresentata da dati occupazionali che risultano peggiori rispetto ai dati del resto della Toscana:

- un tasso di disoccupazione doppio rispetto al dato provinciale toscano (16,1% rispetto al 7,9% toscano),
- un tasso di disoccupazione femminile ancora maggiore (19,6% rispetto al 9,6% toscano);

- un tasso di disoccupazione giovanile del 58,8% rispetto al 28,9% toscano per la fascia di età 15- 24 e del 26,9% contro il 10,7% toscano, per la fascia di età 25-34 anni (fonte Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro);

Questi dati preoccupanti dimostrano un'assenza o una inidoneità delle politiche del lavoro nei confronti delle donne e dei giovani.

A tutto ciò si accompagna un peggioramento della qualità della vita e dello stato di salute dei livornesi. Le politiche del lavoro adottate, quindi, non hanno tenuto in considerazione né la sostenibilità sociale né quella ambientale.

L'amministrazione non ha operato secondo una progettualità che procedesse nel senso contrario rispetto a quanto ha determinato il degrado del territorio livornese, ma anzi ha consentito operazioni con effetti potenzialmente devastanti, ai quali non è corrisposta una controprestazione di tipo occupazionale (l'ubicazione della piattaforma gas offshore nei nostri mari ne è un esempio).

Di fatto la crisi economica livornese è la conseguenza anche di questo tipo di economia, a forte impatto ambientale, caratterizzata da un'elevata intensità di sfruttamento del suolo e a basso impiego di manodopera.

L'economia livornese si caratterizza, secondo i dati IRPET (Istituto regionale programmazione economica della Toscana), per essere un'economia di transito, che importa grandi volumi di beni dall'estero, per poi ricollocarli nel territorio italiano, senza significativi processi di trasformazione.

Per tentare di uscire da questa crisi è necessario quindi un nuovo modello di gestione dell'economia locale. Livorno, gradualmente, deve diventare non solo un luogo di passaggio all'interno delle filiere di importazione, ma un luogo in cui avviene anche la produzione e la trasformazione dei beni, al fine di produrre quell'indispensabile valore aggiunto sul territorio con immediata ricaduta sui livelli occupazionali.

Questa prospettiva di sviluppo deve essere inescindibilmente connessa con il rispetto della sostenibilità sociale e della sostenibilità ambientale.

Interventi:

- ◆ promuovere forme di incentivazione per le nuove iniziative economiche, con particolare attenzione a quelle legate alla ricerca e ai settori industriali avanzati e, tra questi, quelli più capaci di aggredire la crisi con l'innovazione;

- ◆ al fine di connettere il lavoro alla ricerca, si dovrà operare per la creazione e/o per l'importazione di poli tecnologici di livello universitario in grado di formare e di rappresentare il presupposto dello sviluppo di qualità dell'economia livornese.
- ◆ rimodellare l'assetto urbanistico individuando le aree compatibili con l'ubicazione di poli strategici, a partire dalle aree dismesse;
- ◆ ricercare gli investitori e i promotori da includere in un territorio che deve essere, in questo senso, predisposto all'accoglienza;
- ◆ allestire uno "sportello" per agevolare la concreta attuazione di un piano di orientamento per giovani imprenditori, attraverso il quale offrire supporto legale, sui vari regimi fiscali, sulle tipologie di finanziamento, sulle modalità di accesso al credito, sulla preparazione di un piano d'impresa;
- ◆ in stretta collaborazione con gli altri Enti Locali e principalmente con la Regione Toscana, agire in concreto al fine di potenziare e migliorare le funzioni del collocamento tramite servizi di informazione, intermediazione, formazione realmente mirata (attraverso un controllo sulla serietà dell'offerta di lavoro e di una effettiva, utile e concreta formazione del lavoratore);
- ◆ predisporre misure reali per incentivare le attività di lavoro autonomo innovative; attivare gli strumenti più efficaci per offrire locazioni a canone concordato e adeguato e spazi di co-working, in grado di ospitare e di accogliere numerose e diverse attività, attrezzati con strumentazione, accessori, supporti, indirizzati a quei soggetti che non sono in possesso delle risorse economiche e logistiche per l'avvio di una nuova attività o a chi è stato vittima incolpevole di processi di riduzione del personale e ha perso il posto di lavoro;
- ◆ promuovere una collaborazione con la camera di commercio e le associazioni di categoria per offrire una rete di servizi di accompagnamento all'avvio di progetti professionali e imprenditoriali, di supporto per la trasformazione di un'idea in un progetto di concreta realizzazione attraverso il sostegno nella fase di progettazione e la valutazione dei costi;
- ◆ in netta discontinuità con le precedenti amministrazioni, ripensare al meccanismo della regolamentazione del commercio e della rete distributiva, ponendo al centro dell'iniziativa amministrativa la protezione di quella rete di piccole attività che hanno sempre contribuito a sostenere l'economia livornese e che garantiscono il mantenimento in vita di interi quartieri;
- ◆ al fine di equilibrare la rete distributiva delle strade del centro e della periferia, in sinergia con le associazioni di categoria e con la camera di commercio, individuare le categorie merceologiche e le attività commerciali più richieste, per superare definitivamente i fenomeni di saturazione del mercato, per scongiurare l'inutile apertura di nuovi negozi, meccanismo che comporta spesso un impraticabile avviamento

della nuova attività e un danno per le imprese commerciali esistenti che hanno a oggetto la stessa attività commerciale. L'equilibrio della rete distributiva deve avvenire anche tramite l'imposizione di limiti precisi alla diffusioni di grandi e medie strutture commerciali, sino ad oggi beneficiarie di tutte le attenzioni che sono mancate ai piccoli distributori e protagonisti di un consumo di territorio abnorme rispetto alle reali esigenze della popolazione.

◆ In relazione alla particolare situazione di crisi che attraversa il territorio con specifico riferimento al lavoro dipendente, attivare sistemi di monitoraggio delle crisi aziendali in collaborazione con le organizzazioni sindacali e gli enti territoriali a ciò deputati, per prevenire, ove possibile, dismissioni di attività e ingenti tagli di posti di lavoro, offrendo la collaborazione necessaria nei casi di intervento delle integrazioni salariali (Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria e contratti di solidarietà).

Per raggiungere l'ambizioso obiettivo di risanare l'economia livornese, con riferimento ai servizi e agli appalti si deve fare in modo che la ricerca dell'economicità non si risolva in una rincorsa al ribasso dei costi (e principalmente a quello del lavoro, ponendo a rischio la sicurezza dei lavoratori) ma ponendo attenzione alla qualità dei servizi prestati e dei prodotti offerti.

❖ **L'automotive**

Pur tra le grandi difficoltà ed i consistenti ridimensionamenti e chiusure (Delphi e Inalfa) vissute dal comparto, l'insediamento industriale esistente rappresenta ancora oggi un **volano fondamentale** dell'economia del territorio, a cui non possiamo rinunciare per le migliaia di posti di lavoro diretti e dell'indotto che ancora sostiene.

Malgrado il recente ottimismo legato agli ultimi timidi segnali di ripresa del mercato, il settore vive ancora uno stato di precarietà generale, pur a fronte di un quadro che, azienda per azienda, si tinge in chiaroscuro.

Pierburg vive una relativa stabilità essendo legata alla produzione di auto tedesca (che segna tra l'altro gli aumenti di mercato più significativi di questa miniripresa stagionale), forte pure della propria tradizionale struttura di ricerca interna allo stabilimento.

Magna sembra aver superato il periodo critico ed è nelle condizioni di cominciare a rendere positivo il proprio saldo occupazionale dopo i grandi problemi del recente passato.

Trw, monofornitore di FIAT, soffre delle incertezze dell'impresa di Detroit e della sua debolezza sul mercato che si trasmette alla condizione del lavoro che sopporta per intero il peso del possibile traghettamento dello stabilimento fuori dalla crisi.

Concordiamo con la valutazione espressa dalla CGIL che l'inserimento di Livorno nel tavolo nazionale per le **aree a crisi complessa**, proprio per le problematiche legate al settore *automotive*, rappresenti un'opportunità per costruire relazioni politiche ed istituzionali che permettano di far assumere valenza nazionale alle cicliche situazioni di difficoltà che vivono le fabbriche esistenti nel territorio (Trw, Pierburg, Magna).

Le crisi industriali complesse sono quelle che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da:

1. una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto;
2. una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Per l'adozione dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale, la crisi industriale complessa ha un impatto significativo sulla politica industriale nazionale nelle situazioni in cui:

- a) settori industriali con eccesso di capacità produttiva o con squilibrio strutturale dei costi di produzione necessitano di un processo di riconversione in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia di politica industriale;
- b) settori industriali necessitano di un processo di riqualificazione produttiva al fine di perseguire un riequilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente.

La regione interessata, mediante deliberazione della Giunta regionale, presenta al Ministero dello sviluppo economico un'istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa che contiene la descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale in termini di significatività sulla politica industriale nazionale e la descrizione della crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto, ovvero della grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Ma soprattutto la Regione deve trasmettere la proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, (PRRI), in ordine: alla riqualificazione produttiva del comparto interessato dalla crisi ovvero alla sua riconversione in attività alternative nel rispetto degli indirizzi di politica industriale nazionale; alla strumentazione regionale attivabile, con particolare riferimento agli interventi di natura non rotativa cofinanziati dall'Unione Europea o con risorse proprie, e della eventuale partecipazione delle società regionali.

Più in particolare, per il settore dell'automotive, che sconta le difficoltà più generali del settore auto in Italia e del Gruppo FIAT, si rende necessario un intervento che porti alla costituzione di una Agenzia sul modello di quelle realizzate negli anni scorsi in altri Paesi Europei.

La competitività del settore automobilistico locale deve basarsi sulla capacità di innovare tanto il prodotto quanto l'organizzazione delle imprese: l'innovazione deve essere di sistema, non basta l'innovazione da parte della singola impresa. Per questo l'intervento deve essere finalizzato a realizzare progetti di cooperazione tra le imprese ed i centri di ricerca, le Università. La cooperazione per l'innovazione è anche uno strumento per mettere in rete tra di loro le imprese e quindi per trasferire competenze e informazioni.

L'Agenzia che proponiamo dovrebbe curare la realizzazione di un sistema informativo in grado di fornire informazioni dettagliate sulle caratteristiche delle imprese di fornitura e funzionare da struttura che promuove le imprese e la specializzazione produttiva del territorio soprattutto all'estero. Si tratta di attività legate all'innovazione: a) la promozione di progetti innovativi a carattere cooperativo tra imprese e centri di ricerca; b) la diffusione delle innovazioni attraverso il trasferimento tecnologico, la creazione di incubatori per le imprese innovative. A queste si aggiungono la fornitura di servizi di formazione ad addetti e manager per aumentarne le competenze, l'assistenza ed il supporto a processi di internazionalizzazione, l'assistenza alle

imprese per l'utilizzo di fondi disponibili a livello regionale, nazionale, europeo; la promozione di iniziative di crescita guidata.

Siamo coscienti che, se non assisteremo ad **atti coerenti di politica industriale a livello nazionale ed europeo**, i margini di tenuta saranno assoggettati esclusivamente agli interessi ed alle strategie dei grandi gruppi industriali multinazionali ed i rischi di nuove delocalizzazioni saranno ancora più probabili.

Occorre quindi incalzare il governo regionale e nazionale affinché si istituisca, al livello di Ministero dello Sviluppo Economico, uno **strumento specifico** che abbia quella capacità progettuale e quella disponibilità finanziaria necessarie ad operare concretamente nei territori per consentire la tenuta e lo sviluppo del comparto *automotive*.

Per portare a casa questo risultato, sarà indispensabile una **forte e continua iniziativa unitaria dei lavoratori**, delle loro organizzazioni sindacali, delle forze politiche e delle Istituzioni locali e regionali: occorre dotarsi dei luoghi per approntare una strategia e definire degli obiettivi condivisi e la "**Conferenza Economica e del Lavoro**" può essere il luogo privilegiato.

Al tempo stesso, compito pubblico è quello di pensare **nuovi modelli di mobilità** combinata che consentano di liberare le città dalla morsa del traffico veicolare privato e garantiscano velocità commerciale e abbattimento dei livelli di inquinamento ambientale.

In questa sfida le competenze tecnologiche e professionali del nostro paese (e del territorio livornese) possono disegnare un **nuovo filone strategico di sviluppo e di riconversione ambientale** dei sistemi di mobilità e garantire occupazione stabile, di qualità e all'avanguardia sul piano professionale anche nella nostra città.

❖ **Wass e Finmeccanica**

La scelta di ridurre le spese in sistemi d'arma deve essere giocata non tanto ai meri fini della "spending review", ma si deve porre il problema di una riconversione civile dell'attività produttiva dell'industria militare, in modo che si possano mantenere posti di lavoro e garantire lo sviluppo di un'industria all'avanguardia sul piano tecnologico e dell'innovazione di prodotto.

❖ **Piattaforme energetiche**

Le recenti chiusure delle raffinerie di Cremona e Mantova dimostrano quanto sia incombente il rischio che il territorio possa trovarsi di fronte ad un nuovo affondo di ENI (dopo il tentativo di vendere a Klesh alcuni anni fa). Livorno paga lo svantaggio di un'obsolescenza degli impianti esistenti e della mancanza di investimenti adeguati, non solo per l'innovazione tecnologica ed impiantistica, ma anche per la manutenzione stessa dell'esistente (con ripercussioni pesanti anche per l'indotto, su cui spirano già ora venti durissimi di ristrutturazione, disdette contrattuali, richieste di maggiore produttività e contenimento salariale, licenziamenti).

Tutto ciò a fronte dell'indubbio vantaggio per ENI di disporre di un insediamento di grande interesse logistico per la commercializzazione dei propri prodotti.

Riteniamo che sia indispensabile anticipare qualsiasi mossa ed operare d'intesa con altre realtà locali, cittadine e regionali, per **aprire un tavolo di confronto con il Governo** che valuti le prospettive e gli orientamenti industriali di un'azienda di Stato strategica come ENI, e dispieghi un intervento organico per **mantenere e sviluppare le attività di ENI** nel nostro territorio.

Livorno può assumere il ruolo **capofila di un coordinamento degli Enti locali** per far sì che le enormi plusvalenze di ENI siano reinvestite nell'ammodernamento e nel consolidamento delle attività industriali esistenti e nella loro diversificazione, dando così fiato anche ad un indotto in grandissimo affanno.

Il futuro della Raffineria di Livorno si gioca sulla sua capacità di conversione: cioè sulla capacità dei suoi impianti e processi di estrarre prodotti raffinati da greggi che saranno sempre meno di facile lavorazione. Per questo si rende necessario un investimento sul modello di quello realizzato a Pavia con la tecnologia EST che ha reso efficiente quello stabilimento soprattutto in termini di resa.

Considerando la presenza di tanti importanti impianti di produzione energetica esistenti nel territorio (centrale ENEL, centrali ENIPOWER, inceneritore, centrale a biomasse), crediamo sia indispensabile disporre di una **pianificazione energetica** che tenga conto dei bisogni civili e produttivi, del loro sviluppo e del loro efficientamento, di politiche di risparmio, di innovazione e di diversificazione delle fonti energetiche e di riduzione dei costi di produzione.

In questa fase, tenuto conto che - stante la situazione di crisi - il territorio è in sovrapproduzione energetica rispetto alla domanda, riteniamo sia indispensabile occupare questo tempo, che consente una moratoria alla realizzazione di nuovi impianti (o al potenziamento di quelli esistenti), per programmare la **riqualificazione** di quelli operanti ed **abbattere** così sensibilmente **le emissioni inquinanti**, e per **orientare**, sulla base degli obiettivi di piano enunciati, la **produzione energetica** nella nostra provincia.

Livorno in questi anni ha pagato un prezzo ambientale enorme per la presenza di questi impianti. Riteniamo che questo prezzo potrebbe essere parzialmente risarcito attraverso lo sviluppo di una diversificazione produttiva nella direzione delle **energie rinnovabili**. Esistono in città le aree (da quelle portuali a quelle industriali dismesse e non: le stesse aree ENI) che potrebbero accogliere questi nuovi impianti ed attivare nuovi cicli economici.

Anche qui deve valere il principio del "consumo zero" di nuovo territorio: sono tante le aree industriali, commerciali e gli impianti che possono accogliere fotovoltaico ed eolico.

Occorre preparare un piano che accompagni la transizione verso produzioni energetiche sostenibili e risponda, il più possibile, su queste basi nuove alle eventuali nuove domande future.

❖ **Industria chimica**

Si deve chiarire che il SIN di Livorno non può restare confinato nella disciplina dell'art 252 del D.Lgs. 152/2006, cioè la disciplina dei SIN in generale. Va invece applicato l'art. 252 bis, cioè quell'articolo che prevede l'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e di sviluppo economico produttivo.

A Livorno verrà cioè realizzata una bonifica non fine a se stessa, ma finalizzata a mettere a disposizione aree per l'insediamento di attività industriali-produttive. L'articolo 252 bis, infatti, prevede che l'accordo di

programma per gli interventi di bonifica disciplini anche "gli obiettivi di reindustrializzazione e di sviluppo produttivo...".

A Livorno esiste un interessante polo chimico (Solvay Solutions Italia, Masol, Laviosa, Styron, Prysmian, Trelleborg, GBL e Top Resin) per il quale potrebbe essere perseguita la strada di un Accordo di Programma sul modello di quello recentemente sottoscritto a Marghera, nel quale, oltre al mantenimento delle attività chimiche tradizionali e di base, si sviluppano interessanti progetti di "chimica verde", in particolare promossi da joint venture delle quali fa parte l'ENI.

❖ **Industria alimentare**

A Livorno ci sono le condizioni per far crescere un'**industria e un artigianato alimentare** che possano esportare i sapori e gli odori che la nostra terra, il nostro mare e la nostra storia ci hanno regalato. Il collegamento dell'entroterra livornese con il mare non è mai avvenuto: è il momento di promuovere e favorirne la nascita anche intervenendo sulla ristorazione perché utilizzi non solo il pesce, soprattutto se "povero", ma anche i prodotti dell'agricoltura a filiera corta o a Km 0, meglio se provenienti da colture sostenibili di stagione o biologiche. Le nostre colline potrebbero diventare incubatrici di progetti di agricoltura innovativa per la coltivazione di prodotti di qualità, per il sostentamento di chi vi lavora e per la piccola vendita al dettaglio presso le stesse aziende o i mercati rionali, magari a marchio "Parco delle Colline Livornesi". Tanti giovani vorrebbero cimentarsi in questo tipo di attività, senza avere sul nostro territorio il sostegno delle istituzioni nella ricerca di un "pezzo di terra" per poter cominciare. Puntare sulla qualità e sulla specificità di questi prodotti coniugata ad importanti interventi culturali e formativi in tal senso costituisce un deterrente contro il consumo del suolo che anche nella nostra città ha esempi eclatanti nel proliferare di porte a mare, porte a terra e nel Nuovo Centro di prossima realizzazione, mentre le porte dell'antica città spariscono o cadono a pezzi e il vero Centro muore. Immaginiamo orti urbani, parchi, piste ciclabili nel verde e non rotatorie, ma piazze.

Nuovi lavori sul territorio: idee e proposte

Oggi sindaci e amministratori sono posti di fronte ad un bivio senza zone d'ombra : devono decidere se essere gli esecutori ultimi di un processo di privatizzazione che dagli organismi sovranazionali discende verso i governi e scivola giù fino agli enti locali, o se riconoscersi come i primi rappresentanti degli abitanti di un determinato territorio e porsi in diretto contrasto con quei processi, per essere l'avanguardia di una lotta collettiva e generalizzata contro la trappola del debito, per una nuova finanza pubblica e sociale, per la riappropriazione sociale dei beni comuni. E da questa lotta dipende anche il destino della democrazia reale. Occorre praticare percorsi e soluzioni alternative a quelle realizzate fin qui, mettendo in discussione l'immaginario collettivo che le sostiene e che le fa passare come le uniche possibili. Il cambiamento deve divenire socialmente desiderabile.

Risulta fondamentale riappropriarsi del territorio, valorizzare il già costruito, le ricchezze storiche e ambientali, razionalizzare il trasporto nell'ottica di una logistica che parta dal cronotopo della città e dallo

sfruttamento delle vie d'acqua e dell'iniziativa sociale costruita sull' autogestione e sulla cooperazione. In tale ambito i finanziamenti dovranno avere due direttrici basate da una parte sulla moneta corrente (appoggiata anche a progetti di microcredito), e dall'altra su una economia sociale in cui il tempo lavoro rappresenti il valore di scambio. In questa prospettiva si collocherebbe ad esempio lo sviluppo di una filiera di banche del tempo di quartiere, con centro nelle sedi delle attuali circoscrizioni (che dal giugno 2014 finiranno il loro "ciclo politico" istituzionale). Si potrebbe pensare anche a B&B e ostelli popolari autogestiti che potrebbero essere costruiti in cogestione con il comune, valorizzando i diversi edifici pubblici sul territorio. In pratica gli assi in cui dovrebbero svilupparsi le nuove professioni sono: trasporti, accoglienza turistica e di studio, edilizia a fini sociali, ambiente, km0, la filiera del commercio sulle 4 R: riuso, riciclo, riduzione e recupero. Il tutto si deve innestare nei relativi centri o mercati anche di quartiere. Da valorizzare la pratica del last minute market, i centri di medicina sociale centrati sull'attività di cooperative di giovani medici e infermieri che possano integrare gli attuali presidi sanitari. I finanziamenti di molte iniziative potrebbero contare sui risparmi derivanti dalla ottimizzazione dei bilanci comunali, dall'introduzione dei bilanci di genere, ambientale e dal bilancio partecipativo.

Il cambiamento comincia col mettere al centro bisogni diversi: non abbiamo bisogno di "solo" lavoro, denaro e sviluppo ma di recuperare il patrimonio naturale e culturale, di costruire città a misura di bambini e di anziani, di spazi di relazione e condivisione, di prenderci cura di parchi e orti urbani, di muoverci a piedi e in bici. Per questo occorre inventare forme di lavoro fuori dalla "società del lavoro", cioè non si tratta solo di inventare nuovi posti di lavoro, ma di ripensare radicalmente l'idea di lavoro e di benessere (o ben vivere) nella nostra testa.

Tali idee hanno bisogno ovviamente di un processo culturale e, in tal senso, sarebbe auspicabile un intervento del legislatore, statale e regionale, nel rispetto delle competenze previste in materia, in primis della Costituzione.

Sono praticabili forme alternative di lavoro quali ad esempio prestazioni di lavoro **in cambio di beni e servizi gratuiti (riduzioni/esenzioni delle tariffe di utenze, asili nido e materne, mense e servizi ristorazione gratuiti, canoni di affitto agevolati...)**, connettendo lavoro e beni comuni, partendo da forme organizzate dal basso e con la partecipazione e la cittadinanza attiva quali criteri fondanti.

Il totale ripensamento dell'economia pubblica, per compiti, per livelli organizzativi, per formule di funzionamento, può e deve ripartire anche su un piano locale. Il tutto per farla diventare una triplice area di sicurezza: di garanzia dei bisogni fondamentali per tutti, di tutela dei beni comuni, di lavoro minimo garantito.

Creare **redditi di comunità**, ovvero mercati complementari e supplementari a quelli tradizionali, è un buon modo per iniziare, e si può iniziare dalle realtà locali, anche grazie ad un'amministrazione sensibile e che si metta in gioco.

L'idea è quella di un "piano del lavoro" dal basso, a partire da una ricognizione dei bisogni reali delle popolazioni, quindi dal territorio, per il recupero e la riappropriazione collettiva dei beni comuni naturali e culturali.

Ogni progetto di intervento potrebbe e dovrebbe essere inserito anche in patti territoriali di sussidiarietà orizzontale con l'amministrazione locale, contratti d'area, di bacino, di fiume, agenzie per la riconversione energetica, Esco, aziende per la gestione partecipata dei servizi pubblici locali, fondazioni a proprietà indivisa e inalienabile per la gestione dei patrimoni e altri strumenti per un governo dei beni comuni ricentralizzato su scala locale. Una sorta di "federalismo demaniale" alla rovescia, finalizzato alla riappropriazione dei beni pubblici abbandonati, male utilizzati, usurpati. Le esperienze intraprese dai tanti "comuni virtuosi" sparsi in Italia possono fare da guida.

Ci sono diversi e numerosi settori che nel nostro immaginario collettivo (e soprattutto in quello di coloro che ci hanno amministrato) sono considerati improduttivi: pensiamo immediatamente a quelli del patrimonio ambientale, storico e culturale che la nostra città sarebbe immediatamente in grado di offrire.

Ma si pensi pure all'estremo bisogno di costruire una città più a misura di uomini, donne e bambini/e, ovvero dell'umanità e assieme delle differenze di genere e generazioni. Al bisogno di ricostruire spazi di incontro, relazione e condivisione che non siano quelli commerciali, al bisogno di prendersi cura degli spazi verdi, dei parchi e degli orti urbani. Al bisogno di favorire e promuovere interazioni interetniche partendo dalla riqualificazione e la rivitalizzazione degli spazi pubblici. Al bisogno di far sempre più spazio a vie pedonali, vie ciclabili, vie verdi in città altrimenti divenute sempre di più ostaggio delle auto. Agli spazi di gioco e movimento dei bambini e delle bambine che si sono sempre più atrofizzati confinando l'esperienza dell'infanzia a spazi chiusi, televisioni e videogiochi. Si pensi alle possibilità di reinvenzione dei servizi di cura e di educazione dei bambini su base più comunitaria e meno istituzionale. Ai bisogni di cura e convivialità di una comunità che vede aumentare sempre di più la propria componente anziana.

Si tratterebbe di incontrarsi e individuare i beni comuni del proprio territorio che si vuole prendere in cura per elaborare un piano di intervento (anche grazie alle forme dei Bilanci Partecipati). Dunque si metterebbe in atto una mobilitazione e un lavoro diversamente remunerato, perlomeno all'inizio del processo, in modo da far emergere l'importanza di singole azioni o progetti o di specifici settori di intervento valorizzando in questo modo sia i lavoratori che il patrimonio collettivo di una comunità. Lo scopo è creare una partecipazione dal basso e mostrare un'alternativa alla sindrome della crisi economica, della mancanza di fondi, dell'atteggiamento passivo verso le istituzioni pubbliche e rappresentative.

E' necessario prevedere un intenso processo di scambio di esperienze fra organizzazioni e gruppi di azione e il coordinamento e la programmazione dell'amministrazione comunale, all'interno di un assessorato competente, per pervenire a successive proposte maggiormente precisate e per continuare la sperimentazione in un numero sempre crescente di aree di intervento.

Possibili campi di intervento (prevedendo sia la retribuzione tradizionale che quella alternativa):

Aree di interesse storico e culturale (Fortezze Medicee, fossi, quartiere Venezia, realizzazione del Museo di Livorno, festival annuali degli artisti e degli spettacoli di strada ecc.)

Aree di interesse naturale (l'intera costa, parco delle colline, ecc.)

Gestione alternativa dei rifiuti: riuso, riciclo, riduzione e recupero

Mobilità "dolce" e sostenibile (trasporto pubblico, bike sharing, car sharing, taxi collettivi e popolari anche attraverso la gestione di cooperative)

Riconversione delle aree e degli impianti industriali inquinati

Attività agricole (agricoltura biologica e a km 0, orti urbani)

Elettrificazione della banchine portuali

Edilizia "ecologicamente corretta e sociale" improntata al risparmio energetico e al recupero dell'esistente e delle aree dismesse (forme di cohousing)

Promozione ed incentivazione di tutte le potenzialità delle energie rinnovabili

Last minute market

Consultori popolari e presidi sanitari di "quartiere"

Bisogna esplorare tutte le concrete prospettive di individuazione e rivendicazione di beni comuni e della loro gestione "dal basso" e collettiva coordinata con l'amministrazione comunale (parchi, aree a verde, piazze, centri civici di quartiere ecc.), promuovendo la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della città in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi (in conformità con i principi e gli obiettivi della legge regionale toscana 46/2013 ("Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"), attraverso la realizzazione di percorsi partecipati quali, ad esempio, il Bilancio Partecipato.

Sull'esempio del Comune di Bologna (si veda il "Regolamento sulla collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", febbraio 2014), si può sperimentare una nuova modalità di cura dei beni comuni fondata sul modello dell'amministrazione condivisa. Fare della partecipazione attiva dei cittadini alla cura dei beni comuni urbani un tratto distintivo della nuova amministrazione livornese. Questo obiettivo sarà perseguito agendo su due principali ambiti: da un lato un lavoro sul funzionamento dell'amministrazione comunale per rendere organigrammi, procedure e regolamenti orientati alle possibilità dei cittadini di attivarsi per la cura dei beni comuni, dall'altro la sperimentazione operativa di forme di gestione civica di spazi pubblici su diverse aree della città, selezionate attraverso il pieno coinvolgimento dei quartieri.

Il progetto prevede quindi l'elaborazione e l'implementazione di una normativa dedicata, la formazione del personale comunale coinvolto, la ricognizione delle esperienze di cittadinanza attiva presenti nella realtà livornese.

PORTO

Il nostro porto ha **potenzialità di crescita e sviluppo superiori** a quelle della maggior degli scali italiani. E ha l'obbligo di metterle a frutto, se non vuol uscire dalle principali tratte turistiche e commerciali con le conseguenze economiche, sociali e culturali per la nostra città che sono facilmente immaginabili.

Se da una parte il nostro scalo presenta alcune criticità infrastrutturali e infostrutturali, dall'altra è riuscito a mantenere negli anni una sua vocazione *multipurpose*.

L'emendamento delle prime attraverso interventi di adeguamento alle caratteristiche dei nuovi traffici e la razionalizzazione della seconda (con una divisione fisica tra porto commerciale e turistico) si pongono come esigenze prioritarie per rilanciare il nostro porto all'interno degli scambi che avvengono nel Mediterraneo e per attirare nuovi investimenti che permettano allo scalo labronico di rinforzare una vocazione industriale e diventare non solo luogo di transito ma anche di trasformazione delle merci.

In assenza di una politica di razionalizzazione delle aree e dei processi, di uno snellimento della burocrazia e di una lotta seria alle logiche clientelari qualunque progetto di adeguamento infrastrutturale non dettagliatamente proceduralizzato che preveda il concorso di capitale privato rischia di impantanarsi e naufragare.

Asso nella manica ancora non giocato del nostro scalo è la presenza di un ambiente retroportuale unico, con l'Interporto Vespucci a soli 4 km e lungo una direttrice priva di ostacoli fisici allo sviluppo infrastrutturale. Il rafforzamento delle connessioni con l'Interporto Vespucci (oltre che con gli altri interporti) è di prioritaria importanza perché il porto di Livorno possa svolgere di fatto la funzione di porto *gateway* per i mercati dell'Europa centrale e orientale. Una maggiore integrazione tra porto e interporto avrebbe inoltre l'effetto di incentivare investimenti industriali nell'area di Guasticce e con significative ricadute occupazionali.

Innovazione e sviluppo

L'innovazione tecnologica, la formazione delle risorse umane, le misure di tutela ambientale giocano un ruolo cruciale. Occorre allora mettere molta energia in tutte quelle iniziative:

- la costruzione dei Port Community System;
- lo sportello unico doganale;
- lo sportello unico delle informazioni marittime;
- buone pratiche di amministrazione digitale, come ad esempio il "Delivery Order" informatico ed altri strumenti che possono consentire un reale balzo in avanti della qualità organizzativa della nostro porto.
- un Piano Energetico del Porto che risponda in termini nuovi all'esigenza di attività fortemente energivore, attuando progetti di forte implementazione di energia da fonti rinnovabili.

Riteniamo che l'Amministrazione comunale di Livorno debba svolgere anche un ruolo politico attivo e coordinato con altre Istituzioni per realizzare un "governo" sovranazionale dell'economia marittima e una seria politica antitrust, indispensabile, per arginare i fenomeni indicibili di concentrazione ai quali stiamo assistendo

impotenti, che pongono problemi di indipendenza e democrazia per intere regioni geografiche (vedi P3/raggruppamento Cosco, K Line, Yang Ming, Hanjin Evergreen).

Il settore crocieristico

Dopo la nascita della Porto di Livorno 2000, costituita ai sensi del comma 1, punto C, art. 6, L. 84/94, al fine di svolgere servizi generali per le attività dei passeggeri e crocieristiche, nel porto sono progressivamente cresciuti sia i traffici passeggeri attraverso vettori Fast Ferries e Super Fast Ferries, sia quelli crocieristici. Mentre gli effetti della crisi hanno inciso negativamente per i traffici per il primo comparto, registrando un calo notevole di unità, passando dalle 2.553.214 unità del 2009 a 1.714.038 unità del 2012, per le crociere il trend è stato in crescita fino al 2012 dove si è registrato il record di presenze di 1.037.843. I motivi del tonfo subito in questo settore nell'anno 2013 non sono certo da attribuire ad un generalizzato calo a livello nazionale, visto che le stime danno un incremento di circa il 5% rispetto al 2012.

Esigenza prioritaria in questo senso è la definizione di aree portuali esclusivamente dedicate agli attracchi e ai servizi turistici (definizione che non vada a detrimento delle attività produttive legate ai traffici commerciali e alla cantieristica) e una maggiore sinergia progettuale tra AP e Amministrazione Comunale.

Polo delle riparazioni navali

Il **sistema dei bacini livornese** – uno dei più importanti del Mediterraneo – rappresenta un

Le attività di riparazione di megayachts devono essere mantenute e anzi sviluppate, e parallelamente deve essere riaperto il capitolo della riparazione delle grandi navi, a servizio dello scalo portuale.

In questo senso è necessario costituire un **Consorzio** tra Azimut e qualche grande ditta di riparazione navale per prepararsi, con un preciso progetto di utilizzo, alla gara per l'affidamento della gestione dei bacini.

Al riguardo, diventa importante incalzare la Regione Toscana per costruire un **distretto produttivo** e inserire, nella programmazione economica e territoriale, interventi per l'implementazione e l'innovazione in questo comparto che comprende tante aziende di varie dimensioni lungo il perimetro costiero da Cecina fino alla Versilia.

Problematiche emissive legate alle attività portuali

Lo sviluppo infrastrutturale del Porto di Livorno rappresenta una delle chiavi di volta per il rilancio dell'economia cittadina; non dobbiamo dimenticare però che al contesto in cui si vuol disegnare lo sviluppo portuale, deve essere connessa la necessità che l'interazione con la città sia minimizzata in termini di impatto ambientale, per esempio per quanto riguarda i possibili accorgimenti per la riduzione delle emissioni in atmosfera da parte delle navi ormeggiate.

COMMERCIO E TURISMO

Basta gettare un occhio alle statistiche dell'Osservatorio Nazionale del Commercio del Ministero dello Sviluppo Economico per capire che Livorno è una città di commercianti.

Per avere un'idea della realtà commerciale di Livorno, basta fare un confronto con quella del capoluogo di Regione e con quella pisana. La popolazione di Livorno è meno della metà di quella di Firenze e il doppio di quella di Pisa, ma, solo nel primo semestre 2013 (periodo di deflazione e stagnazione economica di portata sovranazionale), il numero di punti vendita in sede fissa a Livorno è cresciuto di 81 unità su un totale di 360. A Firenze il saldo invece è negativo, -18 su 590, -7 a Pisa su 275. A Livorno ci sono 39 grandi magazzini contro i 12 di Firenze città e i 3 di Pisa. Per finire a Livorno c'è lo stesso numero di ipermercati presenti a Firenze e a Pisa: cioè 5, con un grosso impatto negativo sul commercio al dettaglio in città (si porti ad esempio gli effetti che avrà il nuovo supermercato di Porta a Mare sul commercio al dettaglio di Borgo).

Se i dati dimostrano che Livorno è una città ad alta densità commerciale, ne consegue che l'esigenza primaria è quella di aiutare gli operatori a dare un senso alla crescente offerta, nell'unico modo che qualsiasi teoria microeconomica suggerisce: aumentare la domanda, acquisire nuova clientela.

A livello locale, restando pressoché invariato il numero di abitanti, per far crescere il numero di potenziali acquirenti ci sono due modi:

- ❖ la crescita del benessere economico del cittadino, processo sicuramente auspicabile e oggetto di un'altra parte del programma (lavoro) ma al tempo stesso non raggiungibile nel breve periodo;
- ❖ l'acquisizione di nuovi potenziali clienti e fruitori dell'offerta sfruttando la vocazione turistica della città.

Livorno, 'assediate' dal patrimonio culturale e artistico degli altri capoluoghi di provincia e da una politica di sviluppo sia locale che regionale che la vede come città votata esclusivamente all'industria, nell'ambito turistico è sempre rimasta in secondo piano. Livorno deve uscire dalla definizione di "porto di passaggio" e diventare un porto di arrivo.

Nella nostra città arrivano turisti da tutto il mondo, per ora soprattutto "per necessità": i crocieristi che vogliono visitare Firenze o Pisa devono necessariamente passare da Livorno. Ci sono poi i turisti per caso, sempre crocieristi, che arrivano in Toscana senza una particolare predilezione per le città d'arte, e infine coloro che praticano il turismo d'elezione, che scelgono la nostra città consapevolmente come meta turistica.

La prima categoria di turisti non è facilmente intercettabile mentre la seconda è quella sulla quale si deve puntare, creando le condizioni e i presupposti perché Livorno diventi la loro meta turistica, il loro centro di interesse. Quanto alla terza categoria, essendo già motivata, necessita soltanto di essere ampliata.

L'amministrazione comunale dovrà quindi attivare una serie di interventi per attrarre il turismo a Livorno, puntando anche sulle seguenti aree tematiche:

- ❖ La Livorno medicea, con le Fortezze, la Venezia, i fossi.
- ❖ La Livorno del '700 e quella dell'800, la Livorno Liberty e quella rinata dopo la guerra con il contributo di architetti di valore nazionale.

- ❖ La Livorno dei Macchiaioli, di Modigliani e di tanti altri straordinari pittori.
- ❖ La Livorno di Mascagni, di Caproni, quella del Cinema.
- ❖ La Livorno risorgimentale e la Livorno culla della storia del movimento operaio italiano.
- ❖ La Livorno delle tante religioni e nazioni, fino al turismo religioso legato al Santuario.

Le azioni da intraprendere potrebbero essere:

- ◆ Creazione di un forte 'brand' cittadino (**ad es:** "La città del mare della Toscana, la regione più conosciuta e amata nel mondo") da far recepire prima di tutto ai cittadini, e da diffondere ai fini turistici. La città, per costruire il proprio brand, deve lavorare sulle proprie tipicità.
- ◆ Valorizzazione del turismo storico, attraverso la fruizione dei beni culturali presenti sul territorio, connessa con la loro tutela: le due Fortezze, il quartiere Venezia, ma anche il Cimitero Inglese e le Terme del Corallo, da recuperare. La storia, unica e affascinante, della nostra città deve saper attirare visitatori e turismo scolastico, anche attraverso ricostruzioni e rievocazioni.
- ◆ Valorizzazione dei percorsi nautici sui fossi e del mondo relativo alle gare remiere. Ripristino e riapertura delle cantine, integrate nei circuiti turistici.
- ◆ Ottimizzazione e messa a sistema della rete di itinerari e percorsi in parte già esistenti, incentivazione del **turismo sostenibile** e sportivo. Visite ai luoghi della memoria della città come il mercato centrale, la Venezia e la Fortezza Vecchia, sfruttando anche la possibilità dei percorsi in battello nei fossi. Percorsi urbani che dal centro e dalla Venezia (non dimentichiamoci della Pala del Vasari nella Chiesa di Santa Caterina) si avventurano sul lungomare.
- ◆ Creazione un sistema di grado di offrire servizi, pacchetti e contenuti specifici che stimolino la fruizione della città, utilizzando anche la vicinanza dell'aeroporto di Pisa, che contribuisce a fare di Livorno l'ideale porta sulla Toscana per milioni di passeggeri/turisti, attualmente non intercettati dalla città. Creazione di un **sistema di area vasta** con il turismo in arrivo dall'aeroporto di Pisa, e gestione dei flussi di passeggeri e dei croceristi in transito dal porto.
- ◆ Pianificazione degli interventi e inserimento nei piani di programmazione Regionali e Comunitari per l'attrazione e l'utilizzo di finanziamenti. Sviluppo e seria programmazione per la creazione di una rete di finanziamenti alternativi e complementari.
- ◆ Programmazione ed **interazione con operatori turistici** per la definizione degli accordi annuali. Destagionalizzazione dei flussi e ottimizzazione dell'accoglienza. Riorganizzazione del sistema e delle strutture di accoglienza, sviluppo dei servizi, formazione degli operatori.
- ◆ **Lotta al degrado** come incentivo per l'accoglienza turistica.
- ◆ Valorizzazione **turismo enogastronomico**, come itinerario di conoscenza dei prodotti locali e di filiera corta. Valorizzazione area *Mercato Coperto*. Stand del gusto in Fortezza Nuova o altrove dove si parla solo livornese: cacciucco, cinque & cinque, ponce e baccalà alla livornese.
- ◆ **Valorizzazione artigianato e antichi mestieri**, anche attraverso l'artigianato a scuola, con l'individuazione di aree per mercatini tematici.

- ◆ Posizionamento del territorio nei motori di ricerca che consentono la navigazione nel web, con azioni mirate su portali specifici dedicati al turismo, anche alternativo, come Tripadvisor, Charming Italy, Best Destinations.
- ◆ Partecipazione agli appuntamenti che possono dare visibilità al territorio (Borse del Turismo, come quella di Milano).
- ◆ Potenziamento della Film Commission per renderla attiva sia in termini di risposta alle domande operative che concernono una produzione - location, permessi, burocrazia, costi - sia in termini propositivi e promozionali: sito internet attraente, partecipazione a rassegne cinematografiche, accordi con case di produzione per le quali infiocchettare la città ed il territorio proponendo loro scorci e set cinematografici ready-to-ciak, come decine e decine di volte nel passato.
- ◆ Organizzazione di festival musicali, o, in generale, artistici: facciamo musica, facciamo teatro, facciamo arte, facciamo letteratura. Facciamo Effetto Venezia. Ma soprattutto facciamolo sapere. In questa ottica, pensiamo a quello che succede in molte città italiane ed europee, dove eventi del calibro di Effetto Venezia coinvolgono (con orgoglio) tutta la città e per ben più di una settimana: queste iniziative assumono rilevanza a livello nazionale e internazionale, anche perché grazie alla rete è possibile raggiungere un pubblico sempre più vasto a prezzi estremamente contenuti.
- ◆ Rivalutazione dello splendido Parco delle Colline Livornesi che, insieme al mare, può offrire un'opportunità unica per un turismo di qualità e che si può anche specializzare per accogliere gli amanti di particolari discipline (ciclamatori, amanti del trekking, ecc.).
- ◆ Sostegno al pescaturismo ed ad altre attività legate al diving (pesca ed esplorazione), alla vela, al surf (wind-surf, kite-surf, ecc.).

Conclusione:

Citando il padre di Slow Food, Carlo Petrini:

"Il turismo del futuro? Parte dai cittadini residenti, dalla loro qualità della vita, dalla capacità di essere felici, dalla loro cura verso la terra che abitano. I turisti arriveranno di conseguenza."

Per rilanciare e far rivivere la città di Livorno, occorre quindi anche e soprattutto riappropriarsi di una qualità della vita che si sta perdendo.

SALUTE

La nostra Provincia è un territorio lungo e stretto, che comprende anche delle isole. E' chiaro che questa non è la situazione più semplice in cui organizzare un servizio sanitario diffuso sul territorio.

Per inquadrare gli aspetti sanitari della nostra città dobbiamo tener conto di alcuni aspetti caratterizzanti la nostra provincia:

- ❖ ha una popolazione con un'età media più alta rispetto alle altre province della Toscana,
- ❖ produce circa il 70% dell'energia prodotta nell'intera Toscana,
- ❖ ha tre poli industriali ad alto rischio, con forte impatto sanitario e ambientale,
- ❖ ha una forma allungata e comprende un arcipelago, il che rende difficile organizzare un servizio sanitario diffuso su tutto il territorio.

Queste difficoltà si inseriscono nel contesto di una sanità pubblica in crisi, a livello nazionale, dove i tagli degli ultimi anni hanno accentuato i disservizi (lunghi tempi di attesa, cure dentistiche pubbliche insufficienti, farmaci non più erogati).

A livello locale, possono essere perseguiti i seguenti obiettivi:

- ◆ richiedere un tavolo di discussione con la Regione, in cui portare non il peso del numero di cittadini presenti, ma delle situazioni ambientali in cui essi sono costretti a vivere a seguito dell'elevata industrializzazione del territorio livornese;
- ◆ ripartire da una ricerca epidemiologica sui cittadini per capire e definire i bisogni di salute della popolazione, per capire quali servizi è necessario mantenere, potenziare e maggiormente radicare sul territorio e quali invece risultano superflui e spreco di risorse pubbliche; In particolare sarà doveroso approfondire i risultati del Progetto SENTIERI (sorveglianza epidemiologica di popolazioni residenti in siti contaminati) i cui risultati sono stati recentemente diffusi dall'Istituto Superiore della Sanità, e del progetto di ricerca dell'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica ISPO conclusosi nel maggio 2013, che evidenziano per la nostra città una media di morti per tumore decisamente più alta di tutte le altre città della Toscana;
- ◆ effettuare campagne di informazione e sensibilizzazione allo sport, alle corrette abitudini alimentari, potenziare le campagne contro il fumo e i presidi sul territorio. Questo perché è necessario saper stimare le abitudini di vita dei cittadini e migliorarle perché si eviti di scaricare sugli individui, sui loro stili di vita, le responsabilità delle scelte che si definiscono "libere" anche se poi così libere non sono;
- ◆ impostare la sanità sulla prevenzione, l'educazione alla salute, sull'assistenza sanitaria primaria;
- ◆ rivalutare il servizio pubblico, partendo dalle comunità locali; l'ASL deve essere a servizio del territorio dove è inserita: la partecipazione, la ricerca e lo studio dei bisogni dei cittadini sul territorio sarebbe alla base della sanità pubblica e permetterebbe di indirizzare in maniera più efficace le risorse pubbliche e di risparmiare;

- ◆ agire e promuovere una riflessione pubblica sui determinanti biologici, psichici, sociali, economici e ambientali, positivi e negativi: la povertà, il bisogno occupazionale, quello abitativo, la tutela ambientale, l'empowerment sociale e personale, l'isolamento e l'esclusione sociale, la dispersione scolastica, l'educazione sanitaria, gli stili di vita, il disagio giovanile, il sostegno parentale;
- ◆ sostenere e valorizzare il Capitale Sociale rappresentato da Associazioni, Volontariato ed altre forme aggregative, anche di quartiere, che promuovono la coesione sociale e la cultura della salute;
- ◆ pur nei vincoli economici imposti dal diktat della parità di bilancio ed in forza di un'allocazione virtuosa delle risorse finanziarie, promuovere Livelli Aggiuntivi Assistenziali rivolti, in particolare, alle fasce anziane, alla disabilità, al disagio psichico e ad altre condizioni di fragilità.

In particolare, per quanto riguarda le interazioni con ASL :

- ◆ Instaurare e formalizzare chiare relazioni strategiche ed operative, anche in considerazione del fatto che nella Zona Livornese non é stata attivata la Società della Salute.
- ◆ Facilitare il coinvolgimento dei Cittadini , quali principali detentori di interesse di un sistema di Sanità Pubblica. Essi devono poter partecipare, direttamente e non solo per delega, ai processi decisionali e di miglioramento del Sistema, anche per quanto riguarda attività operativamente gestite dalla ASL, come, peraltro, già indicato dalla normativa vigente e dagli indirizzi programmatici nazionali. Questi, infatti, prevedono che il Cittadino possa esercitare funzioni di indirizzo, vigilanza e valutazione sull'operato dell'Azienda Sanitaria. É necessario, pertanto, opporsi efficacemente alla deriva che ha portato le Dirigenze Sanitarie a diventare autoreferenziali e svincolate dal mandato ricevuto dal Cittadino, nell' inerzia della maggior parte delle Amministrazioni Comunali, che hanno, così, disatteso il ruolo loro attribuito dalla normativa nella Governance delle ASL.

Dovranno pertanto essere implementati e resi operativi, oltre alla Conferenza dei Sindaci , cui sono delegate funzioni di indirizzo, vigilanza e valutazione sull'operato della ASL ed alla quale deve essere pienamente restituito il ruolo contrattuale contemplato dalla normativa nazionale, i seguenti strumenti: a) Osservatorio permanente sulla Sanità, partecipato dalla popolazione; b) Audit Civico, per la valutazione delle attività.

Cardini fondamentali della politica sanitaria dovranno essere:

- ❖ La centralità del Cittadino ed il suo diritto all'autodeterminazione.
- ❖ L'esigibilità dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) , che devono essere garantiti senza deroghe.
- ❖ L'umanizzazione delle cure.
- ❖ La produzione di documenti programmatici chiari e condivisi, che consentano il confronto fra la ASL, l'Amministrazione Comunale e la Cittadinanza, nonché il monitoraggio e la valutazione delle attività, attraverso standard ed indicatori concordati anche con la Cittadinanza (rientra tra le funzioni della Conferenza dei Sindaci il poter sfiduciare il Direttore Generale dell'ASL che non raggiunga gli obiettivi attesi)
- ❖ La trasparenza documentale ed operativa.
- ❖ Il rafforzamento dell'offerta territoriale, che deve superare le attuali insufficienze e disomogeneità.

❖ Il rifiuto di quei processi riorganizzativi dei percorsi assistenziali che non siano finalizzati al miglioramento dei Servizi e delle prestazioni. La razionalizzazione della spesa non può in alcun modo essere un mero fine, ma deve essere subordinata al raggiungimento degli obiettivi di salute e benessere nel Cittadino.

❖ L'inaccettabilità di programmi di Project Financing che comportino il controllo da parte di privati di asset fondamentali all'interno delle Aziende Sanitarie, con ricadute sul Cittadino in termini di costi aggiuntivi oppure deterioramento della qualità delle cure e/o dei Servizi.

❖ La contrarietà alla costruzione del nuovo ospedale, materia sulla quale la cittadinanza si è ampiamente espressa, sia attraverso il referendum, che pur non avendo raggiunto il quorum ha comunque dato un'indicazione molto chiara, sia attraverso la raccolta di firme promossa da Alba.

POLITICHE SOCIALI

Livorno ha un grandissimo patrimonio di associazionismo e volontariato; la nostra Amministrazione comunale è inserita nel Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012/2015, quindi le linee guida e il contesto normativo e programmatico definito esistono già.

Mentre le risorse economiche a disposizione decrescono, però, i bisogni aumentano.

Al momento nessuno è in grado di tracciare una mappa precisa dei servizi sociali e socio-sanitari a disposizione concreta della cittadinanza.

Riteniamo quindi importante puntare sui seguenti obiettivi.

RETE CITTADINA: individuarla, sostenerla, svilupparla e, naturalmente, coordinarla.

RETE REGIONALE E NAZIONALE: ottimizzare i servizi e avere una visione più ampia delle strade percorribili, grazie al confronto con altre realtà territoriali.

PIANI PROGRAMMATICI SPECIFICI PER LE SINGOLE AREE DI COMPETENZA:

- **Solidarietà sociale, economia di comunità:** Dare forma giuridica e quindi stabile alle forme di volontariato civile per:

- a) coinvolgere la cittadinanza in attività utili alla collettività;

- b) accrescere la partecipazione dal basso, per migliorare concretamente il servizio pubblico; potenziare il più possibile l'offerta dei servizi decentrati cercando di contrastare con ogni mezzo l'eventuale soppressione delle Circostrizioni Comunali; realizzare una rete di sostegno alla creazione di forme autogestite di scambio che non prevedano transazioni monetarie, come le banche del tempo.

- **Popolazione fragile:** Dialogo costruttivo tra Comune e Azienda Sanitaria Locale per far sì che il percorso istituzionale sia chiaro e utile, per persone e famiglie in condizioni di fragilità e a forte rischio di esclusione sociale; potenziare l'attività del Punto Insieme come centro di ascolto e orientamento per tutta la cittadinanza che necessita di assistenza; costruire la rete di servizi integrati accreditati, auspicata dalla

Regione, per rispondere a quelle famiglie e persone che, e sono la maggioranza, a causa della scarsità di risorse economiche restano escluse dal servizio pubblico. Garantire a tutti il soddisfacimento dei bisogni primari, prevedendo per le fasce più svantaggiate esenzioni e riduzioni degli affitti, delle bollette per le utenze domestiche e per i pagamenti dei servizi pubblici e non (trasporto, scuole di infanzia, mense, spettacoli e attività ludiche/artistiche/sportive ecc.) in cambio anche di prestazioni e di competenze messe a disposizione per utilità sociali e pubbliche.

- **Emergenza abitativa:** Dobbiamo dedicare la massima attenzione per la questione abitativa che nella nostra città è drammatica; la mancanza del lavoro è la causa principale della morosità incolpevole all'origine della nuova emergenza casa, nonostante la presenza di almeno 2.370 abitazioni sfitte (censimento 2011), mentre è diffusa la pratica del canone pagato in nero. Le famiglie collocate nelle graduatorie comunali per una casa popolare sono 1312. Le sentenze di sfratto colpiscono duemila famiglie, ogni bimestre circa 80 sono in forza pubblica. Giudichiamo importati le recenti leggi in materia della Regione Toscana e del Governo per sostenere le famiglie colpite dalla crisi, agevolando il passaggio da casa a casa. Intendiamo aprire un tavolo di confronto per coinvolgere tutta la città. Occorre utilizzare il vasto patrimonio del demanio civile e militare; una parte di questi immobili e aree potrebbero essere strategici per sostenere programmi di edilizia residenziale pubblica e per la qualificazione urbana. E' possibile acquisire edifici e appartamenti invenduti, evitando nuove espansioni edilizie; investire nella CITTA' COSTRUITA evitando la desertificazione del centro cittadino. Questa manovra è possibile se si utilizza lo strumento pubblico/privato con l'interesse pubblico al primo posto. Ecco le linee fondamentali:

- Piani di recupero urbano e di edilizia popolare che diano la priorità all'abitare e non alla rendita immobiliare;
 - censimento degli alloggi pubblici sfitti e non assegnabili, da utilizzare come soluzione temporanea e tempestiva per famiglie e persone in emergenza abitativa: trasparenza e chiarezza nelle assegnazioni degli alloggi popolari, con un'analisi approfondita e meticolosa delle liste degli assegnatari, anche con controlli incrociati puntuali, in modo da garantire il diritto all'alloggio popolare soltanto a chi ne ha realmente bisogno.
 - sostegno alle esperienze di cohousing e alla rete di associazioni e comitati che attualmente operano in aiuto alla cittadinanza in emergenza abitativa;
 - Promozione di forme di autorecupero del patrimonio immobiliare abbandonato e gestione degli spazi pubblici in disuso, attraverso veri e propri consorzi di cittadinanza che si incarichino di disegnare con l'amministrazione modelli alternativi di gestione del patrimonio immobiliare, capaci di erogare servizi e creare nuovo welfare, costruendo assieme occasioni di reddito, spazi di condivisione, partecipazione e socialità. Un modo per ragionare assieme di una idea complessiva della città, molto distante dal modello attuale improntato ad una visione sempre più privatistica ed atomizzata delle relazioni sociali ed economiche.

La partita sul demanio pubblico, grazie al federalismo demaniale, è passata oggi agli enti locali, che devono decidere come amministrarli. Si può e si deve scegliere, con una delibera comunale ad hoc, di utilizzare a scopi sociali caserme, depositi, scuole, ex cinema, fondi rustici abbandonati della città scongiurando il rischio, attualissimo, che il comune ne faccia un pacchetto da vendere - o meglio svendere - per far cassa, sottraendo ai cittadini un'enorme ricchezza collettiva, un patrimonio

comune. Coloro che sarebbero chiamati direttamente a ristrutturare/bonificare (cooperative, realtà organizzare, persone singole) avrebbero poi la concessione per abitarvi e per gestirli, con relativi limitati costi di affitto e di uso.

◆ **Politiche di genere:** Creare un centro anti violenza in linea con gli standard regionali; realizzare il Bilancio comunale di Genere; aprire percorsi formativi nelle scuole primarie e secondarie su differenze di genere, storia delle donne e dei femminismi e cultura di genere; rivalorizzare e creare spazi destinati a cultura e politica delle donne; promuovere politiche del lavoro attive per prevenire le discriminazioni di genere e favorire l'occupazione femminile; ampliare i servizi gratuiti per l'infanzia.

- I tempi di cura e di lavoro devono essere distribuiti equamente fra uomo e donna, combattendo quindi contro gli stereotipi di genere che comportano, di fatto, uno squilibrio dei carichi degli impegni quotidiani, promuovendo, in particolare, politiche attive volte a rimuovere gli ostacoli sociali che non permettono una crescita dell'occupazione femminile.

- Garantire servizi adeguati e rispettosi nei confronti delle donne, garantire le attività consultoriali e prevedere forme di monitoraggio affinché alle donne sia garantita la piena autodeterminazione nelle scelte in ottemperanza alla Legge 194/1978 e della ivi prevista continuità assistenziale e sanitaria.

◆ **Popolazione immigrata:** La compresenza pluri-etnica sarà la norma più che l'eccezione e situazioni di vicinanza di comunità di diversa lingua, cultura, religione, etnia sullo stesso territorio saranno sempre più frequenti, soprattutto nelle città. Questo cambiamento contribuisce, assieme ad altri fattori, ad alimentare un clima spesso di frizione, intolleranza e di conflitto. Anche una città come Livorno, da sempre considerata esempio di convivenza e di civiltà interculturale, è sempre più contesto di situazioni di tensioni e di atteggiamenti discriminatori. L'alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza. La convivenza pluri-etnica può essere percepita e vissuta come arricchimento ed opportunità in più, piuttosto che come condanna: ma non bastano retorica e volontarismo dichiarato, nè servono prediche contro il razzismo, intolleranza e xenofobia, ma esperienze e progetti positivi ed una cultura della convivenza.

Proponiamo questo manifesto per sottolineare che Livorno può tornare la città interculturale, accogliente e solidale di un tempo:

- Livorno città dell'accoglienza affonda le sue radici nel luogo della convivenza per i migranti del XVII secolo e ricorda a perenne memoria la morte dei 4 bambini rom nel rogo dell'estate 2007;
- Livorno comunità dei "patti di cittadinanza" con chi fugge dalla fame, dalla miseria, dalla guerra, dalle persecuzioni in cerca di un po' di pace e di una possibilità di vita dignitosa;
- Livorno città di relazione e di socializzazione, intese come ricchezze e non come un pericolo. Dove le persone sono sacre e le case, le strade e le piazze sono luoghi di incontro e scambio di parole e di doni;
- Livorno città di confronto, di attenzione e curiosità per ciò che è diverso e nuovo, di educazione al

rispetto, al dialogo e alla convivenza;

- Livorno luogo di convivenza interetnica e promozione/diffusione di forme di interazione (decalogo per la convivenza interetnica di Alex Langer, 1994).

Sempre più si registrano proposte che tendono ad una soluzione di integrazione per "addizione" o assimilazione: noi vogliamo rispondere a diversi livelli di esigenze, andando oltre la semplice "compresenza" e recuperando l'idea stessa di Livorno "Città delle Nazioni", quella che l'ha resa storicamente celebre come città plurietnica, pluriculturale, plurireligiosa. Una città aperta e nonviolenta attraverso la promozione di pratiche condivise e di conoscenza reciproca, di figure come mediatori e costruttori di ponti e la realizzazione di "zone grigie", spazi aperti dove la contaminazione e le interazioni siano il *modus vivendi*.

Azioni ed obiettivi:

- garantire ai migranti parità di accesso ai servizi informativi, sociali e sanitari, anche attivando forme di mediazione linguistica e culturale
- maggiore sostegno alle iniziative di servizio (mense, centri informativi, assistenza legale e amministrativa)
- potenziamento dei corsi di alfabetizzazione e di perfezionamento della lingua italiana, corsi di formazione professionale
- realizzazione di corsi di formazione per promuovere figure di mediatori interculturali in grado di favorire la convivenza con le molteplici differenze, partendo dal caposaldo della reciprocità, andando oltre la pur necessaria ma non esauriente integrazione. L'obiettivo è pure quello di formare e preparare migranti e autoctoni in grado di essere capaci di svolgere ruoli di mediazione interculturale e promuovere la nascita di gruppi misti inter-etnici
- creazione di un Osservatorio permanente sull'immigrazione con potere e responsabilità e che si integri con la Consulta degli immigrati creando possibilità di incidere realmente attraverso spazi istituzionali di rappresentanza
- istituzione di un Assessorato con delega alle Politiche dell'Accoglienza e Rapporti con i migranti, che sia insieme a deleghe come quella della partecipazione, della competenze per le aree della marginalità, delle nuove povertà, delle reti di solidarietà ecc.
- gestione degli spazi urbani per promuovere la convivenza attraverso la conoscenza e lo scambio, organizzando percorsi partecipati partendo dalle strade, dai quartieri, a partire da quelle più a rischio di convivenza (via Terrazzini, via della Pina d'Oro, ecc.), migliorandone la vivibilità e rigenerando le piazze e i luoghi di scambio, come bene comune, come mediazione e controllo sociale
- realizzazione di eventi comuni e feste (anche nelle scuole, piazze e presso luoghi pubblici) per la conoscenza reciproca e la diffusione di usi, costumi e tradizioni, ed attività specifiche per favorire contaminazioni e pratiche quotidiane condivise
- Uno spazio "autorizzato" per i venditori ambulanti "stranieri", come esiste già in altri centri italiani, istituito per evitare conflitti "posizionali" tra venditori ambulanti e commercianti livornesi.

- **Carcere**

La dimensione politica deve assicurare i diritti fondamentali dell'uomo fuori e dentro le carceri. Questo è possibile intervenendo come istituzione, anche attraverso il rinnovo delle figure di Garanzia dei diritti dei detenuti.

Due interi settori della Casa Circondariale 'Le Sughere', il padiglione D (circa 250 detenuti) ed il padiglione C (circa 100 detenuti), sono stati letteralmente svuotati in quanto definiti pericolanti a seguito di accertamenti eseguiti da tecnici del Ministero. I lavori per il nuovo padiglione da 180 posti sono iniziati circa otto anni fa e la struttura non è ancora pronta per entrare in funzione. Le istituzioni locali, per quanto in loro potere, devono sollecitare le autorità competenti affinché i lavori siano ultimati quanto prima.

L'apertura del nuovo padiglione consentirebbe:

- un aumento degli spazi a disposizione delle tante associazioni di volontariato che, attraverso apposite selezioni dei reali servizi di qualità, possono fornire supporto ai detenuti attraverso attività socio-educative e socio-culturali. Questo permetterebbe un'interazione autentica e proficua fra carcere e territorio;
- il ritorno di tanti concittadini disseminati nelle carceri della Toscana alla propria città di origine (principio della territorialità della pena).

Riteniamo inoltre che le istituzioni locali, di concerto con l'Uepe, Ufficio esecuzione penale esterna, debbano impegnarsi a garantire una rete di cooperazione tra associazioni, cittadinanza attiva e territorio per il più facile reinserimento di tutti coloro che devono svolgere i lavori socialmente utili.

SOSTEGNO ALLA LIBERTÀ DI ORIENTAMENTO SESSUALE (LIVORNO GAY-FRIENDLY)

Nel Comune di Livorno non esiste il "REGISTRO DELLE UNIONI CIVILI" bensì l'iscrizione nell'Anagrafe della popolazione, quale "Famiglia anagrafica costituita da persone coabitanti e legate da vincoli affettivi".

L'ufficio Fabbisogno abitativo indica che tale Attestato riconosce punteggio identico a quello attribuito alle coppie sposate per la graduatoria per l'assegnazione delle case popolari.

Sembra però sia l'unico diritto che tale attestazione riconosca.

Realizzeremo indagini conoscitive sulle condizioni di vita delle persone LGBT in collaborazione con le associazioni LGBT presenti sul territorio. Questo strumento delineerà in modo naturale il percorso da intraprendere coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado, i consultori familiari, le associazioni sportive e

culturale e la cittadinanza per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere definibile come "principio di non discriminazione".

L'obiettivo è quello di eliminare ogni disparità di trattamento fra coppie di fatto dello stesso sesso o di sesso diverso, fra le coppie sposate e quelle non sposate, fra i bambini che vivono in famiglie tradizionali e gli altri. Nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, non ci sarà alcuna differenza di punteggio fra coppie sposate e coppie di fatto (etero od omosessuali), e sosterremo la totale parificazione nei bandi per prestiti alle giovani coppie per il mutuo, per l'affitto e per i prestiti d'onore.

Manterremo una consultazione stabile e formale con le associazioni per monitorare passo passo il giusto sviluppo del progetto creando una pagina dedicata sul sito del comune.

Creeremo iniziative specifiche di promozione della salute e prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, oltre che di informazione ed educazione ad una sessualità responsabile per tutta la cittadinanza.

Saranno attuate campagne di informazione sulla libertà sessuale che forniscano supporto psicologico nel vivere la scoperta del proprio orientamento sessuale, contrastando i fenomeni di bullismo.

Prendendo ad esempio il Comune di Torino dove, in una Città di quasi un milione di abitanti, il servizio LGBT è dotato di 3 persone (dipendenti a tempo pieno) completamente dedicate al tema, creeremo le condizioni per far sì che fra gli operatori comunali in campo educativo, assistenziale e sociosanitario venga intercettato un punto di riferimento in modo di superare il regime di consulenza perché poter contare su personale strutturato significa garantire nel tempo tali strutture. Tutto questo anche grazie al supporto della Rete RE.A.DY, Rete Nazionale delle pubbliche amministrazioni anti-discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere a cui aderiremo:

www.comune.torino.it/politichedigenere/LGBT/LGBT_reti/LGBT_ready/index.shtml

Nasce nel 2005 e comprende ad oggi 60 partner: 3 Regioni, 10 Province, 43 Comuni, 1 Organismo Comunale decentrato, 2 Organismi di Parità e 1 Associazione di Enti Locali. È destinataria di un contributo economico per il suo funzionamento dal Dipartimento delle Pari opportunità della presidenza del consiglio dei Ministri.

Livorno ha le potenzialità per diventare anche meta del turismo estivo LGBT. Al momento siamo già uno dei porti della crociera LGBT. Organizzeremo sempre nel periodo estivo un gemellaggio con la rassegna cinematografica 'Torino LGBT film festival' dove daremo spazio ad una sezione dedicate a piece teatrali. Genereremo un nuovo movimento che oltre ad usufruire dei servizi offerti dalla città, contestualmente la renderà più visibile e di conseguenza la farà scoprire ad un pubblico sempre maggiore.

SCUOLA

Il sistema italiano dell'educazione, dell'istruzione e della formazione partecipa della più generale crisi economica e culturale del nostro tempo. Gli investimenti sono pochi e mal gestiti e, in seguito alla liquefazione dei valori e dei modelli che strutturavano i percorsi esistenziali e quindi anche i piani formativi,

manca del fondamento garantito da un dibattito pubblico sulla "buona vita" e sulle competenze, le conoscenze e le attitudini che le sono necessarie e che la scuola dovrebbe provvedere a formare.

La scuola manca cioè di soldi e di idee guida condivise.

L'aspetto emergente di questa situazione di crisi estesa è la rottura dell'alleanza educativa e formativa tra Stato e privati cittadini. La ricostruzione di questa alleanza, in quanto fondamentale alla vita di qualunque comunità, costituisce un obiettivo prioritario alla portata delle amministrazioni comunali e si avvale principalmente di strumenti culturali e di moral suasion.

Il programma di #Buongiorno Livorno per i servizi educativi e la scuola è INCLUSIVITA'.

Parlare di Scuola inclusiva vuol dire parlare di una scuola:

- vissuta da tutti come un bene comune;
- amministrata secondo una logica pubblica, cioè opposta a quella aziendale, che regola la vita degli enti privati;
- pensata per essere scuola di tutti (promuovendo l'idea di cittadinanza e di rispetto per la collettività) e di ciascuno (rispondendo ai bisogni educativi individuali e unici di ogni studente).

La rifondazione dell'alleanza educativa non può avvenire attraverso l'imposizione dall'alto di valori e principi che ormai hanno perso credibilità, ma necessita della costruzione di nuovi punti d'incontro o di un nuovo consenso su vecchi punti d'incontro tra tutti gli stakeholder della scuola: gli studenti e le loro famiglie, gli insegnanti, i collaboratori, i tecnici. Questo obiettivo può essere raggiunto soltanto attraverso un processo laboratoriale di partecipazione che, per gradi progressivi di rappresentanza, conduca alla redazione di un **CODICE ETICO DELLA SCUOLA E DEI SERVIZI EDUCATIVI**, diversificato per cicli, che possa costituire uno strumento di affermazione culturale del sistema educativo. E' importante riportare al centro del dibattito pubblico il tema dell'educazione, in tutte le sue declinazioni.

Va nel senso di un funzionamento secondo logiche pubbliche della scuola l'elaborazione di una **PIATTAFORMA DI CONDIVISIONE DELLE BUONE PRATICHE** (un sistema locale di creative commons dell'educazione e dell'istruzione) che metta in rete le esperienze e le risorse dei vari istituti e favorisca, attraverso lo scambio e l'aggiornamento delle competenze, la diffusione degli interventi didattici e pedagogici più efficaci e la redazione di un **PIANO DI OFFERTA FORMATIVA DI AREA** (da discutere e proporre nell'ambito della Conferenza Zonale per l'Istruzione, istituita dalla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32), che si specifica nei vari plessi sulla base dei bisogni dell'utenza.

Una scuola davvero pubblica non abbandona gli alunni, dopo la fine dell'orario scolastico, alle differenze socio-economico-culturali delle loro famiglie di appartenenza, ma trova una prosecuzione della sua missione in una **RETE DI SERVIZI PARASCOLASTICI ORGANIZZATA E QUALIFICATA**. In questo senso,

fondamentale risulta la mappatura, la messa a frutto e la formazione delle risorse (anche volontarie) già presenti sul territorio, a cui la P.A. si impegnerà a fornire un adeguato sostegno logistico, organizzativo ed economico. Risulta inoltre importante promuovere e sostenere l'apertura pomeridiana delle scuole secondarie, che possono in questo modo diventare il centro della vita sociale e culturale dei quartieri, contrastando in modo attivo le varie forme di disagio.

Cruciale risulta l'**EROGAZIONE DIVERSIFICATA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA** che, facendo ricorso ove necessario al principio di sussidiarietà, tenga conto delle modificazioni avvenute nel mercato del lavoro e nella vita familiare negli ultimi anni. Risulta in questo senso promettente l'istituzione di un servizio di Tagesmutter che, prendendo a modello una pratica molto diffusa nel Nord Europa, potrebbe venire incontro alle esigenze delle madri e dei padri che svolgono lavori 'flessibili', con orari e tempi non fissi.

Si rende altresì necessario uno sforzo per l'**AGGIORNAMENTO** della cultura degli operatori rispetto agli aspetti più avanzati della normativa nazionale in materia di disabilità, disturbi degli apprendimenti, bisogni educativi speciali e personalizzazione della didattica.

Una scuola inclusiva è infine una scuola realmente inserita nella sua comunità sia per quanto riguarda i rapporti col mondo del lavoro, sia per quanto riguarda i rapporti col mondo della cultura (rispetto alla quale la P.A., facendosi investitore, riscopra la scuola come polo di committenza pubblica), dell'associazionismo e del volontariato. A questo scopo, l'Amministrazione Comunale potrebbe promuovere l'istituzione di un **CENTRO INTERSCOLASTICO PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E AI VALORI COSTITUZIONALI**, che diversifichi la sua offerta in base alle diverse fasce di età, senza trascurare l'educazione permanente degli adulti. Il tema dell'educazione alla cittadinanza passa anche attraverso una serie di pratiche di civiltà che l'Amministrazione può mettere in essere all'interno dei servizi scolastici. Ad esempio, l'educazione al consumo sostenibile può diventare concreta attraverso l'istituzione di Gruppi di Acquisto Solidali Scolastici, che forniscano le mense, offrendo cibo biologico a Km zero. Ancora, sempre nell'ambito dell'educazione al consumo, le scuole, coinvolgendo associazioni che già operano in questo senso sul territorio, può promuovere progetti di 'Trashware', che prevedono l'uso di computer dismessi (da soggetti pubblici o privati) per il riassetto di computer funzionanti a costo zero. Infine, l'educazione al valore costituzionale della solidarietà, può ad esempio concretizzarsi attraverso l'istituzione, già fattiva presso altri Comuni italiani, di Banche del Libro Scolastico, che porterebbero le famiglie a risparmiare dai 200 ai 300 Euro per ogni anno scolastico. Infine, l'educazione ambientale diventa fattiva anche attraverso la pratica dei pedibus (cf. Sezione sull'Ambiente). Da notare che progetti di questo tipo possono contribuire anche all'ottimizzazione della gestione delle provvidenze del diritto allo studio (cf. Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32).

Per concludere, rispetto alla questione dell'edilizia scolastica (di competenza comunale per le Scuole dell'Infanzia, per le Scuole Primarie e per le Scuole Secondarie di Primo Grado), oltre a censire gli immobili sul territorio, rispetto alla loro effettiva capienza e alle loro eventuali carenze, riteniamo fondamentale sostenere una cultura della scuola accogliente, gradevole anche sul piano estetico (cosa che non

necessariamente richiede interventi costosi), ben organizzata. Lo studente deve percepire l'ambiente scolastico come un ambiente familiare, di cui prendersi cura in prima persona. Questo stimola il senso di responsabilità dei bambini e degli adolescenti, oltre a promuovere una cultura dell'accoglienza in senso più lato, che diventa accoglienza di tutte le differenze. Molto importante in questo senso risulta l'esperienza della Scuola Senza Zaino, già attiva in molti Comuni italiani, tra i quali Cecina, che risulta innovativa anche rispetto all'organizzazione e alla progettazione dello spazio scuola.

UNA CITTA' PER LA PACE

La costruzione della pace a Livorno passa innanzitutto dal rifiuto di un modello culturale fondato sulla delega e sull'accondiscendenza passiva allo status quo. È necessario dare a tutti coloro che abitano la città strumenti per percepire la violenza diretta ma anche quella culturale e strutturale, e rifiutarne la legittimazione acritica, immaginando soluzioni e alternative nonviolente. Questa operazione è quanto mai necessaria a Livorno, città tradizionalmente caratterizzata da una forte presenza militare (Folgore, Accademia Navale), che ne influenza tuttora lo sviluppo territoriale ed umano.

La base militare USA di Camp Darby è vicinissima alla città, ma l'arsenale contenuto in essa non è conoscibile per la cittadinanza e le istituzioni. È l'unico sito dell'esercito Usa in cui il materiale preposizionato (carri armati M1, Bradleys, Humvees, etc.) è collocato insieme alle munizioni, tra cui si sospetta possano esserci quelle a uranio impoverito e quelle al fosforo usate in Iraq.

Le attività di Camp Darby hanno, probabilmente, relazione anche con la tragedia del Moby Prince del 10 aprile 1991, in cui perirono 140 persone: quella notte nel porto di Livorno si sarebbe effettuata un'operazione segreta di trasbordo di armi dirette in Somalia. Nell'agosto 2000 inoltre a Camp Darby si rasentò la catastrofe: a causa del cedimento dei soffitti di otto depositi di munizioni, si dovettero rimuovere in tutta fretta con robot telecomandati oltre 100 mila munizioni, senza che le autorità civili e la popolazione fossero informate (quando invece, per rimuovere una vecchia bomba della seconda guerra mondiale, si evacua la popolazione da tutta la zona circostante). Ci pare molto grave che i piani di emergenza militari e civili risalgano alla fine degli anni Settanta e non risultino aggiornati.

Partendo da questi dati e da queste esperienze, è possibile pensare a un percorso che ridimensioni la presenza militare sul territorio e che valorizzi le attività già esistenti a livello di costruzione della pace sia in termini culturali che di ricaduta concreta nella nostra città.

L'opportunità di una riduzione degli spazi dedicati al militare e di un blocco nella realizzazione di eventuali nuove strutture, segue da due ordini di considerazioni: da un lato la crisi economica che continua ad aggravarsi richiede una coraggiosa ridefinizione delle priorità, e di conseguenza l'accantonamento di spese del tutto improduttive come quelle militari; dall'altro le guerre e le crisi di questo inizio di secolo (Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Siria...) hanno fatto comprendere come gli interventi militari non solo non risolvano i conflitti né portino sicurezza alle popolazioni interessate, ma piuttosto aumentino il livello di violenza nei luoghi di intervento e portino a una diffusione dei conflitti in nuove aree. Sono necessari strumenti nuovi, orientati non alla sconfitta del nemico bensì alla sicurezza umana, intesa come una declinazione consapevole e diffusa del

benessere del cittadino. In questo senso le ricchissime esperienze e competenze esistenti possono essere integrate e valorizzate in Interventi Civili di Pace e iniziative miranti: alla educazione alla pace e alla trasformazione nonviolenta del conflitto nelle scuole; alla mediazione sociale e interculturale e alla trasformazione dei conflitti nella società; alla costruzione di percorsi di inserimento e di accoglienza delle fasce più marginalizzate e a rischio della popolazione, sia italiana che immigrata; alla riconversione delle strutture e attività militari ad usi civili, e al complessivo ridimensionamento della presenza militare.

Le nostre proposte per costruire Livorno come città della pace:

- ❖ Creare un Assessorato alla Pace, ai Beni Comuni e alla Partecipazione che possa farsi carico dell'implementazione del programma tematico.
- ❖ Formare tutta la polizia municipale di Livorno alla gestione creativa e nonviolenta delle situazioni di tensione, seguendo il manuale di formazione per le forze dell'ordine elaborato nel 2007 dal prof. Cozzo dell'Università di Palermo, con prefazione dell'allora Questore di Livorno.
- ❖ Costruire con le scuole un programma di "alfabetizzazione" alla gestione nonviolenta dei conflitti per bambini e ragazzi, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato, le associazioni locali.
- ❖ Adottare tutte le misure atte a bloccare il progetto dell'Hub Aeroportuale Militare, coinvolgendo il Comitato Regionale Paritetico sulle Servitù Militari e le associazioni che si interessano di problematiche sulla pace.
- ❖ Aprire sportelli di mediazione per conflitti familiari e sociali (condominiali, aziendali...) che offrano servizi gratuiti per la popolazione, e avviare programmi di comunicazione pubblica per informare la cittadinanza sui vantaggi della mediazione.
- ❖ Aprire un Ufficio Attività Internazionali e Pace presso il Comune di Livorno, che sia in grado di attirare finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la Cooperazione Internazionale, da dedicare ad attività di promozione della pace e dei diritti umani a livello locale e internazionale, progettate con le associazioni del territorio.
- ❖ È necessario che il Comune di Livorno prenda posizione di netta contrarietà rispetto al programma nazionale di acquisto di cacciabombardieri F35, che si prevede sottrarrà nei prossimi anni tra i 15 e i 20 miliardi di euro dal bilancio statale, e doterà l'Italia di armi offensive con capacità nucleari incompatibili con l'art.11 della Costituzione.
- ❖ Promuovere un programma ad ampio raggio per favorire la riconversione ad usi civili di basi, strutture e industria militare presenti sul territorio: offrire piani industriali di riconversione per le imprese elaborati con gli esperti della Rete Italiana Disarmo.
- ❖ Costituire con altri enti locali toscani un Comitato unitario per lo smantellamento e la riconversione a scopi esclusivamente civili della base di Camp Darby e assumere l'obiettivo della "Riconversione preventiva" della base, per il ripristino dell'area ad uso esclusivamente civile.

SICUREZZA URBANA

DUE MODELLI A CONFRONTO: SICUREZZA "FISICA" E SICUREZZA URBANA

In Italia da circa un ventennio, sull'onda di alcuni gravi accadimenti, si sono innestate nuove paure, una volta sconosciute nella nostra comunità. Introduciamo alcuni concetti base:

SICUREZZA GLOBALE PERCEPITA: insieme di sicurezza climatica, economica, sanitaria, abitativa, esistenziale o fisica. Ultimamente si tende a confondere la globale con la fisica, che ne è, come si vede, solo una parte. Per contro, occorre avere coraggio, da sinistra, e capire che abbiamo a che fare con un elettorato costituito soprattutto da anziani, spaventato e sensibile al fenomeno migratorio, sapientemente strumentalizzato dalle "scorciatoie del pensiero" neoreazionario e conservatrici. Dobbiamo quindi ammettere il loro disagio e le loro paure, non negare o ridurre il problema della sicurezza percepita, proponendo letture nuove ed aperte che partano dai loro bisogni.

GENERALE PERCEZIONE D'INSICUREZZA E REALE CALO NUMERICO DEI REATI: l'uso "politico" della cronaca nera da parte dei mass media alimenta ignoranza e senso di solitudine, quindi paure. Le insicurezze dei diritti in generale, dovute soprattutto ai tagli a istruzione, previdenza, sanità, disoccupazione, inducono alla richiesta quasi esclusiva del DIRITTO ALLA SICUREZZA. Il legittimo DIRITTO ALLA SICUREZZA non va confuso/anteposto con/alla SICUREZZA DEI DIRITTI. Infatti, le persone che si sentono più minacciate sono quelle a reddito più basso: pensionati, donne, giovani, stranieri, disoccupati, minori.

PERCEZIONE D'INSICUREZZA ED ESPOSIZIONE AI MASS MEDIA: programmi ansiogeni che ripetono all'inverosimile episodi di cronaca nera, influiscono su una visione distorta della realtà. I soggetti più "a rischio" sono quelli con livello culturale più basso, anziani, giovani, casalinghe. Contro i media è una battaglia impossibile: occorre partire da esperienze di quartiere, dal basso, dal vissuto. L'amministrazione comunale deve organizzare un percorso permanente di incontri, feste, occasioni d'incontro/ascolto, scambio. COMUNICARE - CONOSCERE - COMPRENDERE.

DISINFORMAZIONE ED ELEZIONI: esiste, o almeno è esistito durante tutto il periodo "berlusconiano", un modello a "spirale crescente": CREAZIONE/ALIMENTAZIONE DI PAURE – PROPOSTA DI SOLUZIONI SECURITARIE – IPERPRODUZIONE DI LEGGI REPRESSIVE – TAGLI ECONOMICI E RIASSETTI PENALIZZANTI PER LE FORZE DELL'ORDINE – CATTIVI RISULTATI OPERATIVI VISIBILI – CREAZIONE/ALIMENTAZIONE DI PAURE ...e così via.

SICUREZZA, DESTRA, SINISTRA: purtroppo la sinistra ha sempre considerato il tema della sicurezza "roba da destra", quando non "da fascisti". Il risultato è stata un'altalena tra il "fregarsene" e lo scimmiettare modelli reazionari e conservatori. Occorre un'elaborazione, un modello, una pratica della sicurezza innovativo, progressista, che parta dalla SICUREZZA DEI DIRITTI anziché dal DIRITTO ALLA SICUREZZA.

QUALE NUOVO MODELLO DI SICUREZZA URBANA, se la SICUREZZA GLOBALE è garanzia della SICUREZZA DEI DIRITTI SOCIALI (welfare, salute, lavoro, casa, istruzione...), il programma è:

1) **EQUA DISTRIBUZIONE DI BEN-ESSERE**, diverso dal BEN-AVERE;

2) **GOVERNO COMPLESSIVO DELLA CITTA'** (non competizione-scontro ma collaborazione tra sindaci, prefetti, questori, scuola, sindacati...);

3) **CONTRO L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO**, POLITICHE TESE A FAVORIRE GIOVANI (coppie), MIGRANTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE (risorsa e non minaccia), assistenza agli anziani;

4) **RIQUALIFICAZIONE URBANA**, illuminazione, arredo cittadino, luoghi d'incontro e comunicazione, di contaminazione e conoscenza e non di separazione tra giovani e anziani, locali e stranieri, ecc.

5) **MODELLI DI SICUREZZA PARTECIPATA E CONDIVISA**, basati sulla presenza costante e radicata di vigili e poliziotti di quartiere che collaborano con i cittadini, anziché su "sceriffi" che "bonificano" il territorio; ne consegue la necessità di corsi di formazione per la polizia municipale/ff.oo. statali, improntate alla conoscenza della mediazione dei conflitti, dei meccanismi cognitivi del pregiudizio, di laboratori da attuare anche insieme ai soggetti deboli e marginali che tendono a esser inquadrati come 'nemici' del quieto vivere: migranti, homeless, gruppi in lotta per obiettivi monotematici (casa, O.L.T., discariche ecc.) Corsi con, ad esempio, Prof. COZZO e ZIGLIO.

6) **Polizia di prossimità, secondo i modelli anglo-scandinavi**. Reintroduzione della figura del "vigile di quartiere" e "poliziotto di quartiere", lontane dall'immagine repressiva e visti, e vissuti, più come punti di riferimento fissi, vicini.

7) Percorsi di conoscenza, incontri scolastici tra giovani e organizzazioni/individualità di operatrici e operatori della sicurezza democratiche e democratici, che hanno già pronti protocolli pratico-didattici in materia.

8) **POLITICHE ABITATIVE** non ghettizzanti, ma che mettano in relazione le varie diversità, contribuendo al reciproco arricchimento di conoscenza – crescita.

SPORT - PER UNO SPORT SOCIALE EDUCATIVO E CONSAPEVOLE

Un programma serio di una amministrazione comunale che intende occuparsi di sport non può prescindere dalla "Carta dei diritti dei bambini" (New York – Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 20/11/1989) e dalla "Carta dei diritti dei ragazzi allo Sport" (Ginevra 1992 - Commissione Tempo Libero O.N.U.), alla quale si deve guardare con particolare attenzione, in modo che a ogni bambina e bambino siano assicurati:

- IL DIRITTO DI DIVERTIRSI E GIOCARE;
- IL DIRITTO DI FARE SPORT;
- IL DIRITTO DI BENEFICIARE DI UN AMBIENTE SANO;
- IL DIRITTO DI ESSERE CIRCONDATO E ALLENATO DA PERSONE COMPETENTI;
- IL DIRITTO DI SEGUIRE ALLENAMENTI ADEGUATI AI SUOI RITMI;
- IL DIRITTO DI MISURARSI CON GIOVANI CHE ABBIANO LE SUE STESSE POSSIBILITÀ DI SUCCESSO;

- IL DIRITTO DI PARTECIPARE A COMPETIZIONI ADEGUATE ALLA SUA ETÀ.

Con queste affermazioni si richiama l'attenzione sui modelli educativi a cui si devono riferire tutte le attività promosse, organizzate e praticate nei settori giovanili e dilettantistici.

Pensiamo che il sistema amministrativo comunale debba riconoscere il ruolo dello sport praticato dai cittadini come grande opportunità per le politiche sociali, ambientali e dello sviluppo. L'attività sportiva svolta dai cittadini, infatti, rende più efficace la prevenzione sanitaria e il contrasto al disagio sociale, dà contenuto ai progetti di uso delle aree verdi urbane e delle riserve naturali, influenza la riqualificazione delle città, promuove innovazione nella progettazione e nella gestione dell'impiantistica sportiva.

Particolarmente in questo momento di recessione, riteniamo che i contributi Comunali per lo sport debbano essere distribuiti con nuovi criteri e che una parte di questi debba essere destinata a situazioni di bisogno reali, consentendo così l'accesso alla pratica sportiva a chi non ha capacità economiche, attraverso la collaborazione con i servizi sociali.

Per realizzare questa nuova progettualità, grande importanza assumono gli impianti sportivi strutturati e destrutturati. L'Amministrazione Pubblica ha il dovere di far sì che gli impianti sportivi siano flessibili e integrati nel contesto urbano, non costruiti solo nel rispetto di regolamenti tecnici federali, spesso lontani dalle esigenze della nostra comunità, ma anche in grado di sviluppare un'idea di sport sociale, educativo, di prevenzione sanitaria, di sviluppo associativo e di coesione sociale.

Lo sport è educazione e dovrà essere uno dei mezzi per trasmettere ai nostri giovani i valori che noi riteniamo imprescindibili come lealtà, perseveranza, amicizia, condivisione e solidarietà, sfuggendo alle regole del mercato in cui prevale l'egoismo e l'individualismo, per poter sensibilizzare le nuove generazioni sulle tematiche del sociale, dell'ambiente, e dell'intercultura e della diversità come patrimonio di una società all'avanguardia.

INTENTI

- ◆ Lavorare sul protagonismo del volontariato e sull'opera delle numerose società sportive presenti nel territorio.
- ◆ Adeguare l'infrastruttura sportiva intervenendo in modo selettivo sulla dotazione di strutture e impianti, in primo luogo al fine del loro ammodernamento, efficientamento e manutenzione, e attivando un progetto tipo il "movimento in 3S attuato dal Friuli Venezia Giulia" che coinvolga le scuole primarie della città, quale presupposto fondamentale per estendere l'educazione allo sport, alla cultura, alla legalità e al rispetto delle regole, coinvolgendo le associazioni, i dirigenti sportivi, gli atleti, le famiglie.
- ◆ Diffondere l'attività motoria e la pratica sportiva per contrastare il malessere e il disagio giovanile, oltre a quelle forme improprie di sedentarietà dei giovani più volte denunciate da specifiche ricerche.
- ◆ Diffondere, attraverso lo sport, la solidarietà, l'inserimento dei disabili e il multiculturalismo.
- ◆ Sensibilizzare i cittadini rispetto allo sport come cultura di vita sociale e non come raggiungimento della fama e della popolarità.
- ◆ Razionalizzare le risorse e creare di una rete di rapporti in grado di sviluppare progettualità che attrici finanziamenti ulteriori rispetto alle risorse finora presenti.

- ◆ Rivedere la gestione degli impianti sportivi e favorire l'apertura di un Museo dello Sport, di cui Livorno rappresenta un'eccellenza italiana, che dia spazio a tutte le discipline in cui la città eccelle.
- ◆ Promuovere Livorno capitale degli "Sport del Mare", valorizzando l'operato delle associazioni sportive, creando eventi ed attività di supporto agli sport del mare, anche attraverso l'assegnazione di sedi fisse per associazioni che praticano sport marini.
- ◆ Realizzare una pista da Motocross.
- ◆ Valorizzare l'ippodromo come centro per la cultura del cavallo, anche in linea con lo sviluppo della Via dei Cavalleggeri.
- ◆ Finanziare il progetto Gioco Sport, altra eccellenza su cui puntare in quanto elemento di contatto con la scuola e di promozione dell'attività sportiva nei ragazzi.

TUTELA DEL MONDO ANIMALE

In questi ultimi anni è molto cresciuta la sensibilità verso le istanze animaliste. Il senso del rispetto per gli animali e, in genere, per tutte le forme di vita è andato via via crescendo. Si è presa coscienza che la stragrande maggioranza degli esseri viventi è senziente, cioè è in grado di provare dolore, piacere e in alcuni casi addirittura è capace di provare sentimenti. Lo dimostra anche la diffusione del vegetarianismo e del veganismo, specialmente tra i giovani.

Nel rispetto di questa nuova sensibilità, ci proponiamo di attuare i seguenti interventi:

- ◆ ultimazione del canile pubblico, elemento indispensabile nella lotta al randagismo;
- ◆ incremento della sorveglianza per la verifica della installazione dei microchip;
- ◆ per tutelare le condizioni di vita dei cani deve essere altresì incrementata la sorveglianza per evitare che molti esemplari (specialmente quelli adibiti all'esercizio venatorio) trascorrono gran parte del loro tempo rinchiusi in angusti recinti senza nessun contatto sociale e in condizioni igieniche precarie, eventi che la Corte di Cassazione ha, in passato, giudicato come reati di maltrattamento;
- ◆ realizzazione di un programma di sterilizzazione all'interno delle colonie feline e dei randagi catturati sul territorio livornese;
- ◆ individuazione di un'area idonea per la creazione di un cimitero per animali con annesso un centro per la cremazione delle spoglie;
- ◆ stipula di convenzioni con l'Ordine dei Medici Veterinari per istituire un servizio di pronto soccorso notturno, con eventuale collaborazione con l'SVS;
- ◆ eventuale coinvolgimento di sponsor (ditte mangimistiche, farmaceutiche veterinarie, ecc.) compartecipanti a tutto ciò soprascritto;
- ◆ creazione di "ausiliari urbani" (tipo gli ausiliari del traffico) autorizzati al controllo della raccolta delle deiezioni e al rispetto della legislazione in materia di animali, con possibilità di applicare sanzioni;

- ◆ eventuali sgravi fiscali per chi adotta un cane in un canile comunale;
- ◆ l'Amministrazione comunale deve entrare nel novero di quei Comuni virtuosi che vietano l'attendamento sul proprio territorio a quei circhi che impiegano nei cosiddetti spettacoli animali selvatici e/o esotici;